

- PALLI

· BIBLIOTECA ·
· LVCCHESI · PALLI ·



Grande Sala
12-11-16

III 12 VIII 16

206/11
COMPENDIO

DELLA

COSTITUZIONE D'INGHILTERRA

DELL'ORIGINE DELLE SUE LEGGI

Estratto dalla Biblioteca

DELL'UOMO PUBBLICO

Dal Francese in volgar lingua ridotto

CON

Nuove Aggiunte, e Note

DELL' AVVOCATO

GIUSEPPE EMMANUELE ORTOLANI



PALERMO

Pelle Stampe del Solli.

A SPESE DI ROSARIO ARATE.

Con Approvazione.

1812.



OLD 1911 CO

11/10/11

By the Court of the County of ...

CO

1911

FILED

1911



A SUA ECCELLENZA

SIG. D. CARLO EMMANUELE

COTTONE, E CEDRONIO,

PRINCIPE DI CASTELNUOVO, E DI VIL-
LARMOSA, CONTE DI BAUSO, MARCHE-
SE DI ALTAMIRA, BARONE DELLA TER-
RA DI SANTA CATERINA, DELLI FEUDI
DI SIGNOKIA, LAURO, GASCAVALLO,
PALOMBARA, MUGIARELLO, CARGIA,
GARLATTI, MUSTOQUENTO, etc. etc. etc.
SEGRETARIO DI STATO DI AZIENDA,
ANNOA, E FINANZE DI S. M. IL RE
DELLE DUE SICILIE.

Grazie al Paterno animo dell'
Augusto Monarca che ci go-
verna, la Sicilia si rigenera con

una libera Costituzione conformata sulla norma della Britannica sì feconda di prosperità e grandezza Nazionale . Non è dunque se non consentaneo alle benefiche intenzioni della M. S. esporre pubblicamente in veduta i tratti più splendidi, e rilevati dell' egregio modello , che ci ha proposto ad imitare : Ecco l' oggetto del presente Compendio : Ciò che l' E. V. ha fatto e sostenuto con patrio zelo e fermezza . Ciò , che fa e divisa tuttora ; la parte , a dir breve , che ha nella grand' opera della nostra rigenerazione , giustifica e la fidanza che ho preso di produrlo in luce sotto i suoi

auspicj, e le espressioni di quel
profondo riconoscente rispetto,
con che ho l'onore di essere

Di V. E.

Umilis. Dev. Oblig. Servo
Rosario Abate.



IL TRADUTTORE

A CHI LEGGE.

Le ricerche, che sono state fatte dal Pubblico Siciliano d'un' Opera che trattasse della Costituzione d'Inghilterra, mi hanno impegnato a tradurre il Compendio di questa Costituzione, che nella Biblioteca dell' Uomo Pubblico trovavasi, il quale Compendio come ogn' un sà, in sommo pregio è tenuto. Ma siccome il medesimo mancava di alcuni Articoli, degui di non esser trascurati, quindi ho giudicato convenevole l'aggiungerveli: avendo perciò consultato quasi tutti gli Autori che hanno scritto sul-

la Costituzione d'Inghilterra, come Blackstone, de Lolme, Gouthrie, l'Enciclopedia Metodica all'art. Costituzione d'Inghilterra, il Viaggio Filosofico nell'Inghilterra nel 1783. e 1784., e varj altri che io ho citato secondo le occasioni. Ho pure stimato d'inserire per esteso in originale latino la Magna Charta, la Charta de Foresta, e lo Statuto de Tallaggio; l'Habeas Corpus l'ho messo in italiano, traducendolo fedelmente dall'Inglese. E per dar nuovo pregio a questa Opera ho posto in fine le Riflessioni sulla Costituzione d'Inghilterra del Sig. Presidente Montesquieu già tradotte dal Genovese. Io spero che per questo modo l'Opera sarà di qualche vantaggio al Pubblico; ciò che sommamente desidero.

COSTITUZIONE D' INGHILTERRA.

I Popoli della gran Brettagna , allor quando Cesare fece la conquista di questa Isola , aveano a un dipresso l'istessa religione , l'istesso governo , e gl'istessi costumi de' Galli , pria d'esser sottomessi all'Impero Romano : queste due Nazioni vinte addivennero schiave , e caddero ne' vizi de' Romani loro conquistatori .

I Brettoni soggiogati da' Danesi , e dagl' Anglosassoni , che erano usciti dalla Germania , adottarono quelle leggi , che erano più favorevoli alla loro libertà , e ne conservavano ancora degl'avanzi preziosi , quando Guglielmo Duca di Normandia fece la conquista del loro paese;

questo conquistatore sostituì alle leggi germaniche, che l'ultimo Re Sassone (1) avea in un Codice ridotto, e fatto pubblicare, gl'usi, e le leggi Normanne, e divise l'Inghilterra in settecento baronie dipendenti immediatamente dalla Corona; per lo ch'egli si stabilì un diretto potere su d'ogni Barone.

Sotto Arrigo Primo circa quarant'anni dopo la conquista di Guglielmo, per quanto ci assicura de Lome tutte le parti dello Stato si diedero moto, onde ottenere uno scudo contro il dispotismo. Questo Principe pervenuto al Trono ad esclusione di suo fratello maggiore, sentì pure il bisogno di conciliarsi l'affezione del Popolo, ed addolcì non solo riguardo ai Nobili alcuni de' suoi

(1) Si allude alle leggi di Alfredo uno de' più celebri Sovrani di quei tempi con ragione chiamato il Grande, perchè fu insieme filosofo, politico, poeta, e valoroso guerriero, visse sulla fine del Secolo nono.

diritti *Suzurani*, ma estese ancora questo vantaggio ai di loro vassalli. Egli abolì ugualmente molti regolamenti tirannici da Guglielmo instituiti, e ristabilì le antiche immunità del governo Germanico per una Carta (1), che indi i suoi successori fecero ritirare da tutti i luoghi, dove era stata conservata affine di farne perdere la ricordanza.

Il fermento degli spiriti fu continuo sotto i Regni di Stefano, di Arrigo, e di Riccardo Primo, ma questi Principi sapevano almeno dirigere la loro autorità arbitraria, mentrecchè Giovanni detto *senza terra*, che successe a suo fratello Riccardo, apporì sul Trono tutta l'incapacità d'un despota dispregiabile, e dispregiato. Questo Monarca abbandonato a se medesimo, e senza appoggio, si vide assalito da tutti i malcontenti, che formavano il maggior nu-

(1) Chiamansi di questo nome le leggi fondamentali.

thero della Nazione, e fu ridotto nel
 1215. a sottoscrivere ciò che si chiama
 la *Magna Carta* celebre pegli articoli,
 che aboliscono le servitù in favore dei
 Signori, e de' Vassalli; che stabiliscono
 per tutta l'Inghilterra uno stesso peso,
 ed una stessa misura; che mettono tutti
 i Mercanti in sicurezza contro le im-
 posizioni arbitrarie, e loro accordano la
 facoltà d'uscire, e d'entrare liberamen-
 te dal Regno; che ordinano, che il sem-
 plice Coltivatore non sia privato per
 ammenda de' suoi istrumenti d'agri-
 coltura; fra tali Articoli poi il seguente,
 che con tutta fedeltà traduciamo contie-
 ne le clausole della libertà civile *Art. 29.*
 „ Nessun uomo libero di qualunque siasi
 „ classe potrà essere arrestato, imprigio-
 „ nato, privato de' suoi beni, strappato
 „ a' suoi figli, ed alla sua Famiglia; nè
 „ si attenterà in verun modo alla sua
 „ persona, o alla sua libertà senza esser
 „ prima legalmente giudicato da' suoi Pa-
 „ ri. Non si venderà, non si ricuserà

„ nè si farà attendere a chicchessia la „ giustizia “. Da questo momento secondo, che osserva il Signor de Lome gl' Inglese sarebbero stati liberi se non vi fosse una distanza immensa tra il fare le leggi, e l'osservarle.

Pel timore, che questa *Magna Carta* subito non avesse l'istessa sorte, di quella d'Arrigo I. si ordinò, che si mandasse a tutte le Chiese Cattedrali coll'obbligo ai Parrochi di leggerla due volte all'anno al Popolo per assicurarne l'esecuzione: i Baroni furono autorizzati a formare un consiglio di 25. di loro, al quale tutti i particolari, che avessero da lagnarsi di qualche infrazione dell'anzidetta *Carta*, potessero aver ricorso: quando quattro di questi Baroni trovavano le lagnanze giuste, i ricorrenti dovevano dirigersi al Re, ed in sua assenza al Cancelliere per dimandare un legittimo riparo.

Se quaranta giorni dopo questa dimanda la parte offesa non era soddisfatta

ta, i quattro Baroni rendeano conto della loro condotta a' loro Colleghi, i quali a pluralità di voci prendeano le misure le più convenevoli per ottener giustizia: eglino aveano il diritto d'armare le Comuni, e d'obligare il Re coll'occupare, e mettersi in possesso de' suoi dominj a riparare i torti, che avea fatto.

Sotto il lungo Regno d'Arrigo III. le divisioni del Re, e de' Nobili agitarono molto l'Inghilterra. I grandi si accorsero alla fine, che eglino aveano di bisogno di rendersi forti coll'amor del Popolo per respingere l'autorità, che voleva opprimerli. Il Parlamento, nel quale Londra, ed alcune Città considerevoli mandavano esclusivamente i Rappresentanti, ammesse i Deputati de' Borghi, e di tutte le Provincie; la presenza de' Comuni più amici della pubblica tranquillità, di quello, che lo era la Nobiltà, temperò il genio impaziente, e militare de' Baroni troppo disposti ad impiegare la forza per difende-

2
ze i loro privilegi, e messe il Parlamento in istato di acquistare nuovi diritti senza ricorrere alla via dell'armi.

Eduardo I. fu obbligato non solo di confermare la *Magna Carta* malgrado la ripugnanza, che per ciò avea, ma di promulgare pure un nuovo statuto, per il quale dichiarò, che nessuna imposizione potea mettersi sulla Nazione senza il consenso de' Pari, e de' Comuni, il quale statuto unitamente alla *Magna Carta* formano le due gran basi della Costituzione d'Inghilterra.

Sotto Eduardo II. li Comuni cominciarono ad unire le petizioni ai *Bills*, co' quali accordavano i soccorsi al Re: Sotto Eduardo III. dichiararono, che non riconoscerebbero d'allora innanti per leggi, se non quelle, alle quali dato avessero il loro consenso.

Sotto Arrigo IV. ricusarono di determinare cosa alcuna intorno ai soccorsi, prima che si fosse risposto alle loro petizioni.

Sotto Arrigo V. la Nazione non si occupò, che delle sue guerre colla Francia. Sotto Arrigo VI. cominciarono le fatali guerre civili tra le case di Yorck, e di Lancaster.

Gl' Inglese aveano trascurato i loro proprij interessi abbracciando con troppo calore quello delle due famiglie, che si disputavano la Corona: eglino erano stracchi della guerra intestina, che aveano sostenuto, ed aveano troppo sofferto pelle loro fazioni, e dalle scene spaventevoli che aveano presentato all' Europa per non desiderare la calma.

Arrigo VII. trovando i suoi sudditi in una specie di letargo, si lusingò di poter far qualche intrapresa sulla loro libertà: egli riscosse de' soccorsi sotto il nome di donativi. La Nazione tollerò questo abuso, per il quale il Re acquistava una più grande influenza nell' elezione de' Membri del Parlamento: il Re colmando di favori alcuni Giureconsulti così vili da corrompere il senso

delle leggi ne ottenne interpretazioni uniformi alle sue intenzioni.

Ma una tempesta, che sorse ad un tratto dal seno dello Stato dovea inghiottire in un abisso profondo questo vascello contrariato da tanti interessi diversi. Non si parlò più di leggi, o di prerogative: il fanatismo turbava tutti gli spiriti: il pericolo in cui i Cattolici videro la Religione fece sparire da' loro occhi, quello che correva la Patria: la Nazione si divise in due partiti, e l'uno e l'altro accordavano al Re quanto voleva per attirarlo nel loro.

Sotto Edoardo VI. furono abolite le mostruose leggi di Tradimento inventate dal suo predecessore.

Dopo Edoardo passò sul trono Maria, la quale costernò l'Inghilterra colle sue crudeltà, e severi castighi, co' quali punì gli eretici de' tempi.

Elisabetta, che regnò dopo Maria, seppe spiegare molta autorità senza far pompa delle false massime di diritto.

Giacomo I. però, che le successe discoprir interamente i suoi principj di dispotismo. Una setta religiosa chiamata de *Puritani* gli oppose una dottrina ben differente, la quale tendeva a distruggere il regno, e le prerogative della Nobiltà per istabilire sulle loro rovine una pura Democrazia. Il partito della Corte estremo ne' suoi principj, vedendo i suoi privilegi minacciati, cercava di sottrarre l'autorità reale dalla sommissione alle leggi; qualunque fossero gli successi de' due partiti, il lor odio cresceva sempre colle loro speranze, e co' loro timori. Quando i *Puritani*, dice il Sig. Mably, s'impadronirono della pubblica autorità, fecero perire Carlo I. su di un Palco, e quando il partito della Corte trionfò, non si contentò di richiamare Carlo II., e rimetterlo sul Trono de' suoi antenati, ma gli accordò ancora il potere il più esteso.

Carlo II. non seppe perdonare al suo Popolo il delitto, di cui si era imbrato.

tato: avendo presente al suo spirito non solo questo misfatto, ma ancora l'antico potere della Corona, cercava continuamente pretesti onde mancare alle promesse, alle quali egli dovea il suo ristabilimento; e la premura, e la violenza delle sue misure ne fece venir meno il successo.

La Nazione aprì gli occhi sopra i suoi progetti, e si determinò a torre intieramente ciò, che restava d'arbitrario nella potenza del Re, onde il Parlamento abolì il servizio militare dovuto al Re da' Nobili come feudatarj; furono abolite le leggi contro gli Eretici; fu stabilito l'atto d'*habeas Corpus* Palladio della libertà individuale; fu sanzionato lo statuto, che rendea i Parlamenti triennali; cosicchè, secondo l'osservazione del Signor de Lolme, il patriotismo fu tale in questa occasione, che la libertà ricevé nell'Inghilterra il suo massimo vigore sotto un Principe destituito di principj.

Giacomo II. avendo più severità di spirito di suo fratello Carlo, e mena estensione d'ingegno si ostinò ancor più manifestamente a voler seguire un progetto sì funesto alla sua famiglia. Gli Inglesi che videro sotto il suo regno la libertà attaccata fino ne' suoi princj, ebbero ricorso ad una insurrezione con cui scossero il giogo, che si volea loro imporre, e Giacomo II. che un momento prima era un Monarca circondato da' suoi sudditi, non si trovò che un particolare in mezzo della sua Nazione (1).

A questa epoca la Nazione rappresentata dal suo Parlamento fissò i limiti da lungo tempo contrastati tra i diritti del Re, e quei del Popolo; ed avendo prescritto al Principe d'Orange le con-

(1) Questa rivoluzione si fece, deponendo Giacomo, e chiamando al Trono Guglielmo Principe d'Orange nipote, e genero di Giacomo, il quale passò nell'Inghilterra con un' armata di 500. Nav.

dizioni sotto le quali dovea regnare, lo scelse per suo Re unitamente alla sua consorte la figlia del Re Giacomo. Questo Principe non si conobbe nella massima parte dell'Europa, che sotto il nome di Guglielmo III. Re legittimo dell'Inghilterra, e liberatore della Nazione; ma in Francia non fu riguardato, che come il Principe d'Orange usurpatore degli Stati di suo suocero.

Fu stabilito sotto Guglielmo III. che il mettere imposizioni senza il consenso del Popolo, e l'intrattenere un'armata di terra in tempo di pace, era contrario alle leggi fondamentali dello Stato: Fu stabilito, che i sudditi tutti di qualunque classe aveano diritto di presentare petizioni al Re tendenti al bene pubblico, finalmente come dice il Sig. de Lolme, si pose il suggello a tutto questo, collo stabilire la libertà della stampa.

Del Parlamento d' Inghilterra .

Dopo avere esposto gli avvenimenti, che hanno preceduto, ed a compimento condotto l' attuale Costituzione d' Inghilterra, eccone i suoi principali articoli .

La base di questa Costituzione, il gran principio, al quale tutti gli altri hanno rapporto, è che il potere legislativo risiede nel Parlamento: il quale è composto della Camera de' Comuni, di quella de' Pari, e del Re .

Chiamasi potere legislativo quello di far le leggi, derogarle, cambiarle, interpretarle .

Il Re non solo fa parte della Nazione, ma pure del Parlamento, e del Potere legislativo, ed egli sarebbe malamente chiamato, ed annunziato se come solo Capo del potere Esecutivo si rappresentasse .

La Camera de' Comuni, ossia l'As-

semblea de' rappresentanti della Nazione, è composta de' Deputati delle differenti Contee dell' Inghilterra, le quali ne mandano due per ciascuna; de' Deputati delle Città, delle quali Londra ne manda 8. comprendendovi i quartieri di Westminster, e Southwark, e l'altre Città due, o uno: de' Deputati delle Università di Oxford, e di Cambridge, che ne mandano ciascuna due. Dopo l'atto d'unione, la Scozia manda 45. Deputati, che uniti a quelli testè citati formano un' Assemblea di 558. Membri. (1)

Questi Deputati non rappresentano solamente la Città, o Contea, che li ha mandati, ma tutta la Nazione.

Le Contee sono rappresentate ordinariamente dai proprietari di Terre: le Città, e Borghi commercianti per lo più da Negozianti.

(1) Oggi sono assai più perchè riunita l'Irlanda all'Inghilterra, come lo era stata la Scozia, l'Irlanda manda pure i suoi Deputati.

Le qualità ricercate per esser Membro della Camera de' Comuni, sono d'esser nato suddito della gran Brettagna, di avere un fondo di Terra del valore di 600. lire sterline di rendita annua, quando si tratta di rappresentare una Contea, e di 300. lire sterline per rappresentare una Città. (1)

Gli Elettori nelle Contee, per poter votare, si vuole, che posseggano un fondo di 40. Scellini di rendita sia in Terra sia in Case (2), che abbiano l'età di 21. anno compiuti, che posseggano questa proprietà almeno da un'anno prima dell'elezione, eccetto nel caso d'averla recentemente ottenuta per successione; e finalmente che abbiano pagato l'imposizione.

Gli Elettori delle Città devono pro-

(1) Una lira sterlina corrisponde quasi a 57. tari di nostra moneta.

(2) Uno Scellino è di tari 2 e grani 14 di nostra moneta.

vare, che godono da un anno il diritto di Cittadinanza. (1)

Molti Cittadini quantunque ricchi Proprietarj non possono essere Deputati de' Comuni: di questo numero sono i 12. Giudici del Regno, perchè pigliano Sede nella Camera de' Pari, e tutti gli Ecclesiastici per la stessa ragione, cioè perchè i loro Capi e Rappresentanti (2) pigliano luogo nella Camera de' Pari, come Lords Spirituali.

Gli *Sheriffs* (3) delle Provincie, i *Maires*, (4) i *Baillifs* (5) non possono essere eletti nelle loro rispettive giurisdizioni, perchè eglino presiedono all' Elezioni. Sono esclusi pure tutti coloro, che sono

(1) *Bourgeoisie*.

(2) Cioè gli *Arcivescovi*, ed i *Vescovi*.

(3) *Scheriffo*, ossia primo Magistrato creato dal Re in ciascheduna provincia.

(4) *Maire* primo Ufficiale della Casa della Città.

(5) *Bailliff* nome di piccolo Magistrato.

impiegati nell'esazione del denaro pubblico, e demaniale, eccettone i Commissarj della Tesoreria. Sono esclusi i Commissarj incaricati di provvedere alla sussistenza delle truppe di terra, e di mare, gl' impiegati nelli differenti ufficj di finanze, ed in generale qualunque persona che avrà un impiego dipendente dalla Corona.

Chiunque gode d'una pensione del Re sia perpetua, sia a piacere, o per un termine stabilito (1) non può nemmeno essere eletto deputato al Parlamento.

Se un Membro del Parlamento accetta un impiego della Corona non può essere d'allora in poi Deputato, almeno, chè non sia nuovamente eletto. (2)

La Camera alta è composta de' Lordi spirituali, e de' Lordi temporali: i primi sono i due Arcivescovi ed i 24.

(1) *Vide Enciclop. metod.*

(2) *Almeno che non sia Ufficiale di mare, o di terra. (vide Encicl. metod.)*

Vescovi del Regno, i quali si suppone, che posseggano antiche Baronie dipendenti dal Re: i secondi tutti i Pari del Regno, qualunque si sia il titolo della Nobiltà che li distingue: gli antichi Pari pigliano sede nella Camera alta per diritto di nascita, i nuovi per creazione: altri dopo l'unione colla Scozia per elezione, quest'ultimi sono sedici.

Il numero de' Pari non è limitato, e può essere aumentato a volontà dal Re.

Eglino però non possono essere Membri del Parlamento prima d'aver compiuti gl'anni 21.

Tutti i Membri devono inoltre prestar giuramento di fedeltà, di supremazia, di abiurazione; e devono ripetere la dichiarazione contraria alla Transustanziazione, all'Invocazione de' Santi, ed al Sacrificio della Messa. (1)

(1) E ciò per effetto della differenza della Religione degl'Inglesi, i quali hanno adottata la Protestante per loro Religione Dominante. b 2

Nessuno straniero quantunque naturalizzato può essere Membro o dell' una, o dell' altra Camera.

Ognuno che sia eletto Membro o della Camera bassa dal Popolo, o creato dal Re per la Camera alta, può essere giudicato, e dichiarato incapace di sedere al Parlamento malgrado l' Elezione, o la Creazione fattane, ma questo giudizio, e dichiarazione deve esser fatta dalla Camera, alla quale si appartiene.

Un Membro del Parlamento non può essere accusato, nè censurato fuori del Parlamento per la condotta, o discorsi che egli vi avrà tenuto. La legge garentisce la sua libertà, e quella de' suoi Domestici, nè si possono prendere, distrarre, o vendere i suoi beni mobili, o immobili. (1)

Il Re solo può perseguire un Membro del Parlamento suo debitore, senza però attentare alla libertà della sua persona.

(1) *Sebbene rapporta Gouthrie che*

I negozianti Parlamentarj possono ugualmente essere messi in giudizio per un debito legale, che non sia al disotto di 100. lire sterline, e ciò per il vantaggio del Commercio; secondo quel che dice *Blackston* i privilegj, de' quali godono i Membri delle due Camere, non li garentiscono però delle persecuzioni della Giustizia quando sono accusati di delitti.

Nel 1703. le due Camere dichiararono, che chiunque scrive, o pubblica libelli sediziosi non gode de' privilegj del Parlamento.

Nessuno regolamento può acquistar forza di legge, se una delle parti costituenti del Parlamento, cioè a dire il

Pari, ed i Comuni rinunziarono di accordo a questo Privilegio di non poter esser molestati per debiti civili, e per un atto del Parlamento del 1770., fu dichiarato che i membri delle due Camere, possono essere giudiziariamente costretti pe' loro debiti.

Re, o una delle due Camere vi si oppo-
ne, menochè non si tratti de' privilegi
rispettivi delle Camere; nel qual caso
ciascuna deve giudicare per se medesima.

Il Potere e la Giurisdizione del Par-
lamento, sono senza limiti, la Costitu-
zione ha dato al Parlamento una assolu-
ta autorità.

I Pari hanno la prerogativa di farsi
assistere nel Parlamento dai Giudici del-
la Corte del Banco del Re, di quelle del-
li *Commons Pleas* (1), e dai Giudici, ossia
Baroni dello Scacchiere, affinchè potessero
dare i loro Giudizj sopra le Materie di
Giurisprudenza; e costituire i processi
della loro Camera in una degna e legale
forma.

I Pari possono fare la loro procura
ad un altro *Lord* col permesso del Re;
ma i Deputati delle Comuni ciò non pos-
sono fare.

(1) Cioè Tribunale delle cause private.

Tutti i *Bills*, (1) che per le loro conseguenze potrebbero toccare i diritti de' Pari devono secondo l'uso del Parlamento, discutersi prima nella Camera de' Pari, e non possono provare verun cambiamento nella Camera de' Comuni, la quale può solamente approvare, o rigettare, ma non modificare questi *Bills*.

I privilegj della Camera bassa sono che tutti i doni, soccorsi, e dazj non si possono altrimenti accordare se pria non se ne tratta nella Camera de' Comuni, l'altra Camera non può che rigettare, o approvare i *Bills* di finanze della Camera bassa senza farle il menomo cambiamento, o correzione. (2)

(1) Chiamansi di questo nome i decreti del Parlamento.

(2) Sia nel determinarsi l'imposizione, sia nella forma e maniera di percepirsi la medesima, sia finalmente nel suo destino, siccome dice l'autore del viaggio filosofico nell'Inghilterra. an. 1783. e 1784. p. 205. tom. 2.

*In qual modo il Parlamento adempie
gli atti della Sovranità.*

Ciascuna delle due Camere ha un Oratore, che le presiede: la Camera alta ha per Oratore il gran Cancelliere, o Custode de' sigilli, o una qualche altra persona preposta dal Re.

La Camera de' Comuni elegge il suo Oratore; ma perchè possa riempirne le funzioni, abbisogna che la sua elezione sia approvata dal Re.

Vi ha pure una differenza fra questi due Oratori; il primo se è Pari propone il suo sentimento e lo mette in discussione; il secondo non può palesare il suo sentimento, nè ragionare su di verun soggetto, agitato nella Camera.

Nell' una, e nell' altra tutto si fa a pluralità di Voti, e questa pluralità è dichiarata pubblicamente, e dopo essersi contate le Voci.

Quando si vuole proporre un *Bill*, che ha per oggetto qualche oggetto particolare, si presenta una petizione, per la quale si stabiliscono gli abusi, de' quali si domanda riforma: quando questa è fondata su di fatti suscettibili di disputa, la petizione è rimessa ad un Comitato per farne il rapporto, e quando questo rapporto è favorevole s'ammette il *Bill*.

Se si tratta d'un oggetto pubblico ed importante si fa una seconda lettura del *Bill*; la Camera intiera si forma in Comitato; si esamina il *Bill* articolo per articolo: allora l'Oratore lascia la Bigoncia, ripiglia le funzioni d'un semplice rappresentante e si elegge un Membro per presedere al Comitato.

Quando il *Bill* è stato discusso, e corretto si fa stipulare, se ne fa una terza lettura nella Camera riunita, alla quale l'Oratore domanda, se vuole che *passi*, e quando la Camera vi consente,

ordina ad uno de' suoi Membri di portarlo alla Camera de' Lordi pregandoli di darvi la di loro approvazione: questo Deputato che si fa accompagnare di molti de' suoi colleghi si ferma alla *barra* della Camera de' Pari, presenta il *Bill* all' Oratore, che scende dal suo luogo per riceverlo.

Per questo *Bill* si pratica nella Camera de' Pari l'istesso esame, che erasi praticato in quella de' Comuni: se i Pari lo rigettano, non se ne fa più menzione, se l'accettano allora egli lo fanno notificare il loro consenso da due Maestri della Cancelleria, e da due Giudici del Regno, quindi il *Bill* resta nella Camera alta; se vi si fa qualche cambiamento allor si deve rimandare alla Camera de' Comuni, e si stabilisce tra le due Camere una conferenza per ispianare le difficoltà.

Questo *Bill* approvato dalle due Camere dopo tante formalità non è intan-

to, che un progetto il quale per realizzarsi ha bisogno dell'approvazione del Re.

L'approvazione si può dare dal Re in due maniere. L'una è quando Egli viene in persona alla Camera de' Pari colla Corona sulla testa, ed adorno di tutte le insegne Reali; vi fa chiamare le Comuni alla Barra, (1) e leggere i titoli dei *Bills*, che sono passati nelle due Camere; La sua risposta è notificata dal Segretario del Parlamento, il quale si esprime così „ quando si tratta di

(1) I *Deputati de' Comuni* presentandosi alla Barra devono essere col Cappello in Mano, questo è l'unico segno di rispetto dice David Hume che mostra la Camera de' Comuni pella Camera de' Lord, e per il Re, ed incontracambio, il Presidente Gran Cancelliere della Camera alta, scende dalla sua sedia per andare a ricevere i *Deputati de' Comuni*, ciò che è una marca di somma attenzione.

„ un Bill pubblico , *Le Roi le veut* , se
 „ si tratta d' un Bill particolare , egli
 „ dice „ *Soit fait comme il est désiré* .
 Se il Re rigetta il Bill allora egli miti-
 ga il suo rifiuto con questa espressione :
Le Roi s'avisera : quando è passato un
 Bill pecuniario e di sussidio il consenso
 del Re è espresso della seguente manie-
 ra *Le Roi remercie ses loyaux sujets ,*
accepte leur benevolence ; et ainsi le
veut . (1)

(1) Reca maraviglia senza dubbio che
 il Re al Parlamento d' Inghilterra , es-
 prima la sua volontà in una lingua stra-
 niera alla Nazione . Blackstone dice , che
 ciò ebbe luogo ai tempi di Guglielmo il
 Normanno ; e questo uso , aggiunge , egli ,
 il solo , che ci resta della conquista , do-
 vrebbe esser abolito , menocchè non si ri-
 guardi come un ricordo fatale , per met-
 terci innanzi gl'occhi , che la nostra li-
 bertà non è immortale , poichè essa fu una
 volta distrutta da una potenza straniera .

L'altra maniera di dare l'approvazione Reale è per mezzo di lettere *patenti*, che portano la sottoscrizione, ed il sugello del Re, ed in sua assenza sono significate ai Pari, ed ai Comuni riuniti nella Camera alta.

Quando il consenso del Re è stato dato o nell'una, o nell'altra maniera allora solamente il *Bill* diviene Statuto, o atto di Parlamento.

Questo statuto è collocato negli atti pubblici del Regno, e non si proclama, ma si fa stampare, affinchè ogni Cittadino ne abbia compiuta cognizione.

Un atto del Parlamento non può esser corretto, e sospeso che dall'istessa autorità, e coll'istesse formalità come è stato fatto.

La Potenza legislativa cioè il Parlamento si può interrompere in tre maniere per l'aggiornamento, (1) per la pro-

(1) Questa parola significa dilazione.

roga , o per la dissoluzione .

Qualche volta le Camere s' *aggiornano* da loro medesime , come accade nelle feste di *Natale* , e di *Pasqua* , ed in altre feste pubbliche , lasciando quindici giorni , o un mese d' intervallo tra le loro sedute .

L' *aggiornamento* pronunziato da una Camera non influisce sull' altra , la quale può da suo canto continuare il suo travaglio .

Il Re può fare *aggiornare* le due Camere , e si ha sempre riguardo a questa domanda del Re , poichè egli può fare prorogare il Parlamento , ciò che significa discioglierlo per qualche tempo . La differenza , che vi ha tra l' *aggiornamento* , e la proroga , consiste in ciò , che il primo non fa se non ritardare , ed interrompere il seguito d' un cominciato travaglio , invece che la proroga , la quale

ed è il differirsi il Parlamento da una seduta ad un' altra .

è circa tre mesi, fa terminare le sedute, cosicchè tutti i *Bill* incominciati, e non perfezionati non possono aver luogo nella seduta prossima senza ripigliarsi nuovamente in considerazione.

La proroga si fa per mezzo dell'autorità Reale, ed è significata dal Cancelliere in presenza del Re o per una commissione, o per un proclama. Se durante il tempo di questa sospensione accadesse una ribellione, o un pericolo imminente, il Re può riunire il Parlamento per via d'un proclama.

La dissoluzione del parlamento secondo l'espressioni di Blackstone, è la sua morte civile. E può aver luogo in tre maniere: per la volontà del Re notificata da lui stesso in persona, per la morte del Re, e finalmente passati sette anni dalla riunione del Parlamento.

Nel secondo caso però il Parlamento può continuare altri sei mesi dopo la morte del Re almenochè non sia disciolto, o prorogato dal suo successore; an-

zi se il Parlamento si trovasse alla morte del Re o *aggiornato*, o *prorogato* si riannirà d'un subito, e se mai non si trovasse Parlamento esistente, i Membri dell'ultimo si raduneranno, e formeranno un nuovo Parlamento. (1)

Il Re dopo avere sciolto il Parlamento, ecco come procede alla sua nuova creazione. Il Cancelliere manda un ordine al Segretario della Cancelleria per espedire d'un subito lettere *patenti* allo *Sheriffo* d'ogni Provincia pell'elezione de' Rappresentanti di questa provincia, e quei delle Città, e Borghi.

(1) Il Sig. *Blackstone* osserva, che questi particolari stabilimenti intorno al caso della morte del Re, che ebbero luogo sotto *Guglielmo III.* sono della più grande importanza per prevenire l'*Anarchia*, nella quale caderebbe necessariamente uno stato che si trovasse tutt'assieme senza *Potere Legislativo*, e senza potere *Esecutivo*.

Tre giorni dopo di aver ricevuto queste lettere, lo *Sheriff* significa i suoi ordini ai Magistrati delle Città e de' Borghi della sua Provincia, i quali devono presedere all'elezioni, imponendogli di fare eleggere i loro Deputati.

L'elezioni devono cominciare otto giorni dopo di essersi ricevuto l'ordine, e se ne deve far consapevole il popolo quattro giorni prima.

I Nomi di coloro che sono stati eletti, sono mandati allo *Sheriff*, il quale da suo canto presiede all'elezione de' Deputati delle Contee. Tutti i soldati che si trovassero in quei luoghi, devono allontanarsi almeno due miglia dal luogo dell'elezione, e non vi possono ritornare, che l'indomani del giorno, nel quale si sono dati i voti.

Se qualcheduno impiegato nelle Dogane, nell'Assisa, nel Bollo, o altri impieghi simili s'ingerisse nell'elezione, e cercasse di persuadere, o dissuadere qualche Elettore cade nella penalità di

100. lire sterline , ed è dichiarato incapace d' esercitare veruno impiego .

Quei , che danno denaro , o promettono denaro , e cariche ad uno Elettore , per influire sopra il suo voto , e coloro che l' hanno accettato sono ugualmente condannati ad una penalità di 500 lire sterline , dichiarati incapaci di dare i loro voti , e di possedere veruno impiego nel Borgo , o nella Provincia , in cui il delitto sarà commesso ; non si accorda loro l' impunità , che nel caso , che facessero conoscere altre persone ugualmente colpevoli dell' istesso delitto . (1)

Della Prerogativa Reale .

Il Re d' Inghilterra è Capo della Chiesa Anglicana , ma non può cambiare la

(1) È proibito pure il dare pranzi , e feste agli Elettori dopo l' intima dell' elezione . *Viaggio in Inghilterra 1783. ex 1784.*

Religione stabilita, nè professare la Religione Cattolica: E' Capo de' Tribunali, ma non può innovare le massime, e le forme consacrate delle leggi: Ha il diritto di batter moneta, e di dar valore alle monete straniere, ma non può alterarne il titolo: Ha la facoltà di far grazia, ma non può dispensare al risarcimento d' un' offesa, e la Vedova d' un' Uomo assassinato ha diritto di perseguire l' Omicida fintantocchè ne abbia ottenuto la vendetta. Il Re ha la suprema Potenza militare, ma non può mantenere armate di terra se non col consenso del Parlamento; quest' istessa armata s' intende congedata ogn' anno, e vi bisogna un nuovo *Bill* per esser nuovamente organizzata: essa deve esser in tanto numero da poter proteggere la nazione, ma non mai d' opprimerla. I fondi destinati al mantenimento delle Truppe sono assegnati sopra alcune imposizioni, le quali non durano che per un solo anno, e per esser continuate abbisognano

d'un nuovo *Bill* del Parlamento.

Ogni nuovo Re, o per successione, o altrimenti, è sottomesso in qualche modo al Parlamento, il quale esamina tutte le usurpazioni, che possono essere state fatte dal suo predecessore alla Sovranità della Nazione, e alle leggi fondamentali, e dimanda la riforma di tutto ciò, che è contrario alla libertà pubblica, ciò che si dice secondo Machiavelli *ripigliar lo Stato* (1).

Quelli, che amministrano i beni, ed i denari pubblici devono darne conto al Parlamento; eglino possono essere accusati dalla Camera de' Comuni nella Camera de' Pari, i quali giudicheranno se si è commesso qualche abuso d'autorità, o qualche cosa contraria al bene dello Stato. La Nazione tutta avendo gli occhi aperti sopra sì grande causa, la qua-

(1) Noi abbiamo giudicato di tradurre fedelmente l'articolo di de Lolme a questo proposito che recheremo in seguito.

le si tratta pubblicamente, questo Supremo Tribunale de' Pari non saprà immobilare impunemente a vane considerazioni il pubblico interesse.

Uguamente le accuse contro qualche agente del potere esecutivo (1) quando sono portate innanzi i Pari, autorizzano questo Magistrato Supremo, a potere ordinare l'arresto dell'accusato; il *Bill* dell'accusa deve esser letto pubblicamente innanzi i Deputati della Camera de' Comuni, presente l'accusato, a cui s'accorda un consiglio, e un certo tempo per difendersi, spirato il quale termine, si procede alla compilazione del processo, che si fa pubblicamente; gl'ordini formali del Re non possono sospendere il corso del processo, egli deve vedere da Spettatore immobile, svelare i delitti de' suoi Ministri, ai quali forse egli ha avuto parte, e deve intendere la

(1) Come sono tutti i Ministri e Magistrati.

condanna secondo le leggi, senza poterà vi dare riparo come dice de Lolme.

De' Regolamenti Civili dell' Inghilterra.

La libertà individuale risulta secondo dicono i Giureconsulti 1. del diritto di proprietà, cioè a dire della facoltà di godere esclusivamente de' doni della fortuna, e de' frutti della sua industria; 2. della sicurezza personale; 3. del diritto di trasferire la sua persona, ed i suoi beni dove si voglia senza ostacolo, e senza permesso. Ciascuno di questi diritti pella Costituzione Inglese è inerente ad ogni cittadino, e non può esserne privato, che secondo le leggi.

Il Re non può esigere da' suoi sudditi nessuna porzione di ciò che posseggono, egli deve riceverne da loro medesimi i donativi, o soccorsi, che formano la lista civile, pell' organo de' loro rappresentanti. Quanto poi alla sicurez-

za personale basta citare la famosa legge detta *habeas Corpus* dalle sue prime parole: questa legge è riguardata in Inghilterra come una seconda *Magna Carta*, perchè non lascia nè al Re, nè a veruno individuo mezzi d'attentare ingiustamente, e con impunità alla libertà d'un cittadino. La traduzione letterale del Titolo di questo atto è come segue „ Atto „ onde meglio assicurare la libertà de' „ sudditi, e prevenire la translazione al „ di là de' Mari.

Risulta dai principali articoli di questo atto, che ogni prigioniero deve avere una prigionia manifesta, e notificata ad epoche proporzionate secondo la distanza de' luoghi, e che la più lunga di queste epoche non può eccedere venti giorni.

Un prigioniero messo in libertà per un atto di *habeas Corpus* non può esser imprigionato nuovamente pell'istessa offesa sotto pena di 500. lire sterline. Se una persona imprigionata per delitto di

stato, o fellonia, dimanda nella prima settimana d' un termine, e ne' primi giorni d' un *assisa* d' esser giudicato a questo termine, ed a quest' *assisa*, dee aver luogo la sua dimanda, menocchè i testimonj non giungessero a tempo opportuno; Se non si giudica questa persona al secondo termine, o alla seconda *assisa* sarà messa in libertà.

Que' de' 12. Giudici, o il loro Cancelliere istesso, che sulla presentazione dell' ordine d' imprigionamento, o sul giuramento che gli ufficiali della prigione hanno negato di esibirlo, differissero di sciogliere un atto (1) di *habeas Corpus* saranno condannati ad una penalità di 500. lire sterline. Finalmente nessun abitante dell' Inghilterra eccetto quei, che dopo esser stati convinti, e giudicati lo dimandano, può esser esiliato al di là de' Mari, e mandato come prigioniero.

In somma per questo statuto, sicco-

L. D. Writ.

me dice Ferguson, si forzano le segrete prigioni, si solleva l'infelice suddito oppresso, gli si assegna un tempo breve, e prefisso per essere esaminata la sua causa, e pronunziata la sua libertà, o la sua condanna. Per mezzo delle formalità di queste leggi si previene l'abuso del potere, ma perchè l'effetto ne sia sicuro, non vi vuole niente meno che un edificio tale, qual si è il complesso della Costituzione Inglese, ed uno spirito nazionale, quale il produce l'amore inquieto di questo Popolo pella sua libertà.

Nondimeno vi ha una eccezione nel caso di *alto delitto*; se in un tal caso il preteso reo avesse trovato i mezzi d'allontanare i testimoni di modo che fosse impossibile d'esser condannato secondo la legge, allora si può portare contro di lui un *Bill* particolare che si chiama *Bill di continuare arrestato*; ma si procede per questo *Bill* come per tutti gli altri; cioè bisogna, che egli passi per le

zi se il Parlamento si trovasse alla morte del Re o *aggiornato*, o *prorogato* si riunirà d'un subito, e se mai non si trovasse Parlamento esistente, i Membri dell'ultimo si raduneranno, e formeranno un nuovo Parlamento. (1)

Il Re dopo avere sciolto il Parlamento, ecco come procede alla sua nuova creazione. Il Cancelliere manda un ordine al Segretario della Cancelleria per espedire d'un subito lettere *patenti* allo *Sheriffo* d'ogni Provincia pell'elezione de' Rappresentanti di questa provincia, e quei delle Città, e Borghi.

(1) Il Sig. *Blackstone* osserva, che questi particolari stabilimenti intorno al caso della morte del Re, che ebbero luogo sotto *Guglielmo III.* sono della più grande importanza per prevenire l'*Anarchia*, nella quale caderebbe necessariamente uno stato che si trovasse tutt'assieme senza *Potere Legislativo*, e senza potere *Esecutivo*.

Tre giorni dopo di aver ricevuto queste lettere, lo *Sheriff* significa i suoi ordini ai Magistrati delle Città e de' Borghi della sua Provincia, i quali devono presedere all'elezioni, imponendogli di fare eleggere i loro Deputati.

L'elezioni devono cominciare otto giorni dopo di essersi ricevuto l'ordine, e se ne deve far consapevole il popolo quattro giorni prima.

I Nomi di coloro che sono stati eletti, sono mandati allo *Sheriff*, il quale da suo canto presiede all'elezione de' Deputati delle Contee. Tutti i soldati che si trovassero in quei luoghi, devono allontanarsi almeno due miglia dal luogo dell'elezione, e non vi possono ritornare, che l'indomani del giorno, nel quale si sono dati i voti.

Se qualcheduno impiegato nelle Dogane, nell'Assisa, nel Bollo, o altri impieghi simili s'ingerisse nell'elezione, e cercasse di persuadere, o dissuadere qualche Elettore cade nella penalità di

100. lire sterline, ed è dichiarato incapace d'esercitare veruno impiego.

Quei, che danno denaro, o promettono denaro, e cariche ad uno Elettore, per influire sopra il suo voto, e coloro che l'hanno accertato sono ugualmente condannati ad una penalità di 500 lire sterline, dichiarati incapaci di dare i loro voti, e di possedere veruno impiego nel Borgo, o nella Provincia, in cui il delitto sarà commesso; non si accorda loro l'impunità, che nel caso, che facessero conoscere altre persone ugualmente colpevoli dell'istesso delitto. (1)

Della Prerogativa Reale.

Il Re d'Inghilterra è Capo della Chiesa Anglicana, ma non può cambiare la

(1) *È proibito pure il dare pranzi, e feste agli Elettori dopo l'intima dell'elezione. Viaggio in Inghilterra 1783. c. 1784.*

Religione stabilita, nè professare la Religione Cattolica: E' Capo de' Tribunali, ma non può innovare le massime, e le forme consacrate delle leggi: Ha il diritto di batter moneta, e di dar valore alle monete straniere, ma non può alterarne il titolo: Ha la facoltà di far grazia, ma non può dispensare al risarcimento d' un' offesa, e la Vedova d' un' Uomo assassinato ha diritto di perseguire l' Omicida fintantocchè ne abbia ottenuto la vendetta. Il Re ha la suprema Potenza militare, ma non può mantenere armate di terra se non col consenso del Parlamento; quest' istessa armata s' intende congedata ogn' anno, e vi bisogna un nuovo *Bill* per esser nuovamente organizzata: essa deve esser in tanto numero da poter proteggere la nazione, ma non mai d' opprimerla. I fondi destinati al mantenimento delle Truppe sono assegnati sopra alcune imposizioni, le quali non durano che per un solo anno, e per esser continuate abbisognano

d'un nuovo *Bill* del Parlamento .

Ogni nuovo Re, o per successione, o altrimenti, è sottomesso in qualche modo al Parlamento, il quale esamina tutte le usurpazioni, che possono essere state fatte dal suo predecessore alla Sovranità della Nazione, e alle leggi fondamentali, e dimanda la riforma di tutto ciò, che è contrario alla libertà pubblica, ciò che si dice secondo Machiavelli *ripigliar lo Stato* (1).

Quelli, che amministrano i beni, ed i denari pubblici devono darne conto al Parlamento; eglino possono essere accusati dalla Camera de' Comuni nella Camera de' Pari, i quali giudicheranno se si è commesso qualche abuso d'autorità, o qualche cosa contraria al bene dello Stato. La Nazione tutta avendo gli occhi aperti sopra sì grande causa, la qua-

(1) Noi abbiain giudicato di tradurre fedelmente l'articolo di de Lolme a questo proposito che recheremo in seguito.

le si tratta pubblicamente, questo Supremo Tribunale de' Pari non saprà immolare impunemente a vane considerazioni il pubblico interesse.

Uguualmente le accuse contro qualche agente del potere esecutivo (1) quando sono portate innanzi i Pari, autorizzano questo Magistrato Supremo, a potere ordinare l'arresto dell'accusato; il *Bill* dell'accusa deve esser letto pubblicamente innanzi i Deputati della Camera de' Comuni, presente l'accusato, a cui s'accorda un consiglio, e un certo tempo per difendersi, spirato il quale termine, si procede alla compilazione del processo, che si fa pubblicamente; gl'ordini formali del Re non possono sospendere il corso del processo, egli deve vedere da Spettatore immobile, svelare i delitti de' suoi Ministri, ai quali forse egli ha avuto parte, e deve intendere la

(1) Come sono tutti i Ministri e Magistrati.

condanna secondo le leggi, senza poter
vi dare riparo come dice de Lolme.

De' Regolamenti Civili dell' Inghilterra.

La libertà individuale risulta secondo dicono i Giureconsulti 1. del diritto di proprietà, cioè a dire della facoltà di godere esclusivamente de' doni della fortuna, e de' frutti della sua industria; 2. della sicurezza personale; 3. del diritto di trasferire la sua persona, ed i suoi beni dove si voglia senza ostacolo, e senza permesso. Ciascuno di questi diritti pella Costituzione Inglese è inerente ad ogni cittadino, e non può esserne privato, che secondo le leggi.

Il Re non può esigere da' suoi sudditi nessuna porzione di ciò che posseggono, egli deve riceverne da loro medesimi i donativi, o soccorsi, che formano la lista civile, pell' organo de' loro rappresentanti. Quanto poi alla sicurez-

za personale basta citare la famosa legge detta *habeas Corpus* dalle sue prime parole : questa legge è riguardata in Inghilterra come una seconda *Magna Carta*, perchè non lascia nè al Re , nè a veruno individuo mezzi d'attentare ingiustamente , e con impunità alla libertà d'un cittadino . La traduzione letterale del Titolo di questo atto è come segue „ Atto „ onde meglio assicurare la libertà de' „ sudditi , e prevenire la translazione al „ di là de' Mari .

Risulta dai principali articoli di questo atto , che ogni prigioniero deve avere una prigionia manifesta , e notificata ad epoche proporzionate secondo la distanza de' luoghi , e che la più lunga di queste epoche non può eccedere venti giorni .

Un prigioniero messo in libertà per un atto di *habeas Corpus* non può esser imprigionato nuovamente pell'istessa offesa sotto pena di 500. lire sterline . Se una persona imprigionata per delitto di

stato, o fellonia, dimanda nella prima settimana d' un termine, e ne' primi giorni d' un *assisa* d' esser giudicato a questo termine, ed a quest' *assisa*, dee aver luogo la sua dimanda, menocchè i testimonj non giungessero a tempo opportuno; Se non si giudica questa persona al secondo termine, o alla seconda *assisa* sarà messa in libertà.

Que' de' 12. Giudici, o il loro Cancelliere istesso, che sulla presentazione dell' ordine d' imprigionamento, o sul giuramento che gli ufficiali della prigione hanno negato di esibirlo, differissero di sciogliere un atto (1) di *habeas Corpus* saranno condannati ad una penalità di 500. lire sterline. Finalmente nessun abitante dell' Inghilterra eccetto quei, che dopo esser stati convinti, e giudicati lo dimandano, può esser esiliato al di là de' Mari, e mandato come prigioniero.

In somma per questo statuto, sicco-

(1) *Writ*.

me dice Ferguson , si forzano le segrete prigioni , si solleva l'infelice suddito oppresso , gli si assegna un tempo breve, e prefisso per essere esaminata la sua causa , e pronunziata la sua libertà , o la sua condanna . Per mezzo delle formalità di queste leggi si previene l'abuso del potere , ma perchè l'effetto ne sia sicuro , non vi vuole niente meno che un edificio tale , qual si è il complesso della Costituzione Inglese , ed uno spirito nazionale , quale il produce l'amore inquieto di questo Popolo pella sua libertà .

Nondimeno vi ha una eccezione nel caso di *alto delitto* ; se in un tal caso il preteso reo avesse trovato i mezzi d'allontanare i testimonj di modo che fosse impossibile d'esser condannato secondo la legge , allora si può portare contro di lui un *Bill* particolare che si chiama *Bill di continuare arrestato* ; ma si procede per questo *Bill* come per tutti gli altri ; cioè bisogna , che egli passi per le

due Camere; e che il Re vi dia il suo
 consentimento, l'accusato può far perorare i suoi Avvocati contro il *Bill*. Montesquieu compara questa legge a quella d'Atene, dove col solo voto di seimila cittadini senza altra prova si condannava un particolare. Egli la compara ugualmente alle leggi, che si facevano a Roma nell'Assemblea del Popolo contro i Cittadini particolari, e che si chiamavano privilej, e dopo questi esempi conchiude contro il sentimento di Cicerone, che vi sono alcuni casi, ne quali abbisogna per un istante gettare un velo sulla libertà, come si occultano qualche volta le statue degli Dei, ma l'autore osserva con ragione, che una tale eccezione alla legge se non fosse sottoposta alle forme legali come lo è nell'Inghilterra, potrebbe essere pericolosa, ed autorizzerebbe l'esecuzioni popolari, che in Francia fecero tanto orrore.

Della libertà della Stampa.

La libertà della Stampa consiste solamente nella proibizione a' Giudici di pigliare cognizione di ciò, che si stampa pria d'esser pubblicato, e a non poter punire gl' autori, che come per tutti gli altri delitti per mezzo di *Giurati* (1), cosicchè gl' autori devono badare a non calunniare, o oltraggiare chicchessia; l' istesse leggi, che proteggono la persona, e la proprietà de' cittadini, proteggono egualmente il loro onore; la legge non accorda ne anco ad uno scrittore accusato d' aver fatto un libello, il diritto di provare, che sia vero quanto egli ha avanzato; giacchè il *Bill* d' accusa deve insieme contenere queste parole *falso e malizioso*, e se i *Giurati* dichiarono ne' loro rapporti l' autore colpevole d' uno scritto malizioso, questo au-

(1) *Juri*.

re può esser condannato a risarcire il danno, ed a pagare una grossa ammenda.

Infatti malgrado la libertà della stampa in Inghilterra le opere d'un certo *Annet* furono bruciate per la mano del carnefice, e l'autore esposto alla berlina, ed imprigionato; il Dottor *Shebbeare* fu messo ugualmente alla berlina, ed in prigione per le sue lettere indirizzate al Popolo Inglese; quando si tratta però di scrivere contro il Governo in generale, la libertà della stampa è senza limiti, ed egli è come un principio generalmente riconosciuto in Inghilterra, che gli atti pubblici del Governo devono esser sottomessi ad un pubblico esame, e che si rende un servizio ai suoi concittadini, quando negli affari di politica si dice il suo sentimento con libertà.

In comprova di quanto venghiamo d'asserire, ecco ciò che accadde pochi anni sono in Inghilterra. Il Procuratore

generale del Re perseguitò in giudizio gli autori, e stampatori d'un libello contro la persona del Re. I Giurati invece di mettere, che gli accusati erano colpevoli, messero solamente che eglino aveano pubblicato, e stampato un'opera contro del Re; E siccome non vi ha legge, che porta pena contro quello, che stampa, e pubblica solamente un'opera, i Giudici non poterono condannare tali accusati: se però i Giurati come in varj altri casi avessero detto, che gli accusati erano colpevoli, allora i Giudici l'avrebbero condannato ad una pena secondo la legge.

Gl'Inglesi credono, che per mezzo della quantità delle Gazzette, che spargonsi con profusione ne' luoghi pubblici, e che l'istruiscono delle questioni, e delle opinioni, che discutonsi nelle Camere del Parlamento, eglino pigliano parte all'amministrazione, ed influiscono così sopra le decisioni de' loro rappresentanti: forse quest'idea non è dell'intutto

un illusione : poichè chi dubita dell'influenza de' fogli pubblici sopra il Popolo?

De' Tribunali d' Inghilterra.

Gettiamo adesso un colpo d'occhio rapido sopra i Tribunali d' Inghilterra . Il primo dopo la Camera alta, chiamasi la Corte di *Common Pleas*, delle cause private, il quale faceva altre volte parte della Corte del Re, e seguiva la sua persona, ma per uno degli articoli della *Magna Carta* stabilisce, questo Tribunale è divenuto permanente; Egli risiede a *Westminster*, ed è composto d'un Presidente col titolo di *Lord*, e di tre altri Giudici. Questa Corte giudica in prima istanza di tutte le cause de' particolari; gli appelli si fanno alla Corte detta *Kings Bench*.

Il secondo Tribunale è così detto *Exchequer*, che in italiano si ha voluto tradurre *Scacchiero*, dove si esaminano tutte le questioni che riguardano i beni,

e le rendite dello Stato. Il terzo è *Kings Bench*, il banco del Re, che è il più esteso di tutti, avendo la sovrintendenza sopra varj corpi d'Inghilterra, e conoscendo tutte le cause criminali, ed anche varie particolari cause civili, l'appello di questo Tribunale si fa al Tribunale dello Scacchiere, o pure alla camera de' Pari; siccome il Banco del Re è il Tribunale criminale, egli ha una prigione, che rassomiglia più tosto ad un bello palazzo, che ad un soggiorno di prigionia.

Ogn' uno di questi Tribunali è composto di quattro Giudici, de' quali uno fa le veci di Presidente, ed ha titolo di *Lord*. Questi Tribunali sono obbligati di dividersi per fare il giro del Regno due volte all' anno, a Natale, e alla Pentecoste, e tengono le *assise*, ove giudicansi tutte le cause civili, e criminali.

Finalmente questi Magistrati riuniti tutti, formano un quarto Tribunale, che si chiama la Camera Suprema, e dove presiede qualche volta il Cancelliere, e

si giudica sovraneamente di tutti gli appelli degli altri Tribunali.

Oltre di questi Tribunali vi sono le Corti dell' *Ammiragliato* per tutti gl'affari di Marina; il Tribunale dell' Arcivescovo di *Cantorbery* dove si portano i Testamenti, ed al quale si appartiene la nomina de' Notari pubblici. La Corte degli *Assisi*, che si forma dietro una commissione del Re per verificare le materie di fatto nelle cause importanti nella Corte, o Tribunale di *Westminster*. Il Tribunale del Gran Maresciallo, che giudica delle questioni sulle Genealogie, e delle insegne di famiglia. Il Tribunale di *Lancastro* che per una istituzione particolare, pronunzia esclusivamente ad ogni altro, sopra tutti gli affari di questo Ducato. Finalmente il Cancelliere che è uno de' grandi Officiali della Corona, e che si può riguardare come il primo Ministro di Stato, quantunque se ne dia la preminenza al *Lord* della Tesoreria, ha presso di se una Corte

chiamata d' Equità , la quale è la Salvaguardia de' sudditi contro le frodi , e le violazioni di confidenza , e serve per mitigare il rigor delle leggi . Il gran Cancelliere nomina alle cariche di Giudici di Pace , egli ha l' ispezione degl' Ospedali , è il protettore di tutti i poveri , e veglia per questa ragione all' impiego dell' Elemosine , che si fanno in tutta l' estenzione del Regno .

La Polizia della Città si appartiene al *Lordmaire*, il suo potere è esteso assai , divenendo nell' assenza del Re , il Monarca di Londra , egli nomina a più di duecento cariche , ha sotto di se ventisei ufficiali col titolo di *Aldermans* , i quali esercitano la Polizia nelli ventisei quartieri di Londra , le loro cariche sono a vita , ed il *Lordmaire* deve esser scelto tra questi , egli deve esser sempre dell' uno de' dodici corpi di mestieri stabiliti nella Città .

Lo Sheriffo è uno ufficiale nominato annualmente dal Re in ogni Contea , il

suo impiego partecipa del Potere Ministeriale, e Giudiziario, egli fa eseguire gli ordini del Re, e gli *Writs* (1) che gli sono dirizzati dalle Corti di Giustizia.

Il suo impiego è uno de' più importanti nell'ordine pubblico, ha un Tribunale presso di se, occupa il primo rango nella Contea; e mentre che è incarica, ha il passo sopra tutti gli altri nobili.

I differenti Giudici di pace stabiliti nelle Contee sono in certo modo i suddelegati delli Sh-riffi, questi ufficiali fanno eseguire il maggior numero delle leggi Parlamentarie relative alle strade pubbliche, ai poveri, ai vagabondi, ai delitti di fellonia, alle sollevazioni; oltre lo Sheriffo, ed i Giudici di Pace vi sono nelle Contee due ufficiali incaricati particolarmente di esaminare la vera

(1) Chiamansi di questo nome certi atti legali, e giudiziarij, e le provviste.

cagione de' morti sospetti di morte violenta.

Ne' semplici villaggi i Signori del luogo chiamati altra volta Baroni, hanno alcune Corti di Polizia, e certi uffiziali per il registro delle rendite, o cessioni; gli uffiziali di Polizia in questi Borghi si chiamano Contestabili (1), e sono subordinati ai Giudici di Pace, ma possono mandare in prigione i perturbatori, fintantochè questi colpevoli potessero esser condotti innanzi al Giudice di Pace.

Delle Compagnie di Commercio.

Vi sono in Inghilterra varie Compagnie di Commercio autorizzate per lettere *Patenti* e che hanno fatto, e fanno

(1) Questi Contestabili sono da per tutto, ed anche in Londra con più o meno autorità,

al Governo avanzi, e prestiti considerabili. La principale di queste è la Compagnia del Banco, che ha il privilegio di prestare sopra i fondi del Governo, di pagare i biglietti e le lettere di Cambio de' particolari, di tenere la Cassa di tutti i Negozianti, o Banchieri, i quali vogliono servirsi di questo deposito, che fa il Commercio delle materie d'oro, e d'argento, che avanza al Governo del denaro sopra la tassa delle terre; i suoi biglietti sono pagabili a vista; l'istituzione di questo Banco, è di una grande utilità all'Inghilterra; giacchè triplica il suo numerario, e sostiene il cambio con gran vantaggio. La Compagnia dell'Indie non paga l'interesse delle sue obbligazioni, che al 3. per 100., e quantunque questo interesse sembra modico, le sue obbligazioni sono molto ricercate, perchè essa paga a sei mesi di data, e al latore, senza che vi abbisogno di rinnovarsi l'interesse, il quale corre sempre; queste obbligazioni sono riguardate co-

me denaro che si moltiplica nel Porta-
foglio, e la Compagnia li riceve in pa-
gamento nelle vendite, che fa due volte
l'anno.

*Fine della Costituzione Inglese secondo
l'Autore della Biblioteca.*

AGGIUNTE DEL TRADUTTORE.

Del Re (1).

Oltre quanto si è detto di sopra, del potere del Re si deve aggiungere, che la Persona del Re è Sacra, ed Inviolabile, che Egli ha la facoltà d'accordare la cittadinanza agli stranieri; senza però poterli dare il diritto di entrare in Parlamento: Egli ha il diritto della guerra, e della pace; manda, e riceve gli Ambasciatori, contratta le alleanze, e le triegue: ha come Generalissimo il supremo comando di tutte le forze; castelli, e piazze dello Stato: Egli è la sorgente del potere giudiziario, il Capo di tutti i Tribunali e Giudici: Egli può creare nuove Corti di

(1) Estratto da Blackstone, e dall'Enciclopedia Metodica, artic. Inghilterra, e dal Geutrie Geogr. Polit.

Giustizia nel caso di bisogno, ma queste devono sempre essere secondo le leggi Costituzionali. I Giudici sono riguardati come i suoi Sostituti; tutto si fa in di lui nome; le sentenze devono esser munite del suo suggello, e sono i suoi uffiziali, che l'eseguono: per un fingimento della legge, che non deve allarmare gli stranieri, il Re si deve riguardare come proprietario universale del Regno, e tenerlo come direttamente interessato in tutti i delitti; onde i rei si perseguitano in suo nome innanzi ai Tribunali. Egli può creare nuove Università, Collegi, Contee, e Borghi; può stabilire nuovi Mercati, e Fiere. Egli come dissimulo può creare i Pari del Regno; e conferisce i Titoli di Duca, Conte, Baroni ec.; ed infatti si chiama la *Fontana dell'Onore*. Egli conferisce li due antichi ordini, quello della *Giarrattiera*, e quello del *Bath*. Egli crea, e rimuove i Ministri del Governo, i Consiglieri del suo Consiglio privato, e tutti li uffiziali

dipendenti dal potere esecutivo: Egli ha il potere di convocare i Concilj Ecclesiastici, Nazionali, o Provinciali: Egli nomina agli Arcivescovadi, ed ai Vescovadi, ed altre dignità ecclesiastiche, ed ha le Sedi vacanti. Gli spettano i beni de' Naufragati, di cui non si ritrova padrone dopo uno stabilito tempo, e quelli de' felloni, le Balene cadute sulla costa, ed i cigni ec. Il Re concorrendo per un credito con un particolare ha la preferenza: Non si può procedere mai per qualunque cagione contro il Re, se non per via di supplica: Egli è soprintendente del Commercio, ed ha perciò come si è detto la prerogativa di regolare i pesi, e le misure, di coniar monete, e dar valore alle monete straniere permettendone lo spaccio ne' suoi Regni. Egli è il *Lord Paramount*, e succede in mancanza di eredi, e di fellonia. Egli percepisce un lieve diritto di dogana sopra la lana (diritto dice l'Autore che or è cessato dopo lo stabilimento delle

manufatture) ha due scellini sopra ogni Botte di vino che s'importa, e da circa settemila lire sterlini all'anno di suo demanio particolare; ma quello che è necessario al decoroso mantenimento del Trono, e della sua Famiglia gli si assegna dal Parlamento sopra i beni Nazionali, quali beni sono amministrati da' suoi Ministri, che sono responsabili al Parlamento.

Questi Ministri sono quelli del Tesoro, e quelli dello Scacchiere, ma si è principalmente il *Lord high Treasurer* (il gran Tesoriere) che fa i contratti di gabella delle terre, e nomina agli impieghi delle Dogane ne' varj porti.

L'ordinarie annue imposizioni dal Parlamento stabilite per via del suo Comitato di vje, e mezzi sono: La tassa territoriale, e la lieve tassa sopra la Birra, le quali tasse, se non sono rinnovate ogni anno dal Parlamento s'intendono cessate.

Le ordinarie tasse perpetue sono;

le Dogane, le Porte, il Dazio sopra il Sale, le Poste alle lettere, la tassa sopra le Case, e finestre, il Bollo o *Stamp duty*, la tassa sopra le Carrozze d'affitto, la tassa sopra gl'impieghi, e le pensioni, ed altre:

Della Regina:

Si distingue in Inghilterra la Regina Regnante dalla Regina Consorte. La prima è quella, che ha la Corona del Regno per diritto di sangue; la seconda è quella che è maritata col Re. La prima ha l'istesso potere, ed autorità del Re, la seconda non ha nessuna autorità, ed è riguardata come suddita del Re; Ciò non ostante come moglie del Re gode di molte prerogative sopra tutte le altre Dame, e si tiene come un pubblico personaggio: Essa può acquistare, ed alienare beni suoi propj: Bisogna pure dirizzarsi contro la Regina

per via di suppliche: Nell'assenza del Re, può esser costituita dal Re stesso come Reggente del Regno. L'attentare contro la sua vita, come contro quella del Re, e del Principe successore è delitto di lesa Maestà (1).

Della successione.

Il Regno d'Inghilterra è ereditario, il primogenito, ed il maschio sono preferiti alla successione, ma in mancanza di maschi succedono anche le femmine. Il Principe successore è riguardato come una persona pubblica; gl'altri figli sono considerati come Principi del sangue, e si sogliono loro affidare alcune cariche primarie del Regno, come quella, d'Arcivescovo, e di Generalissimo (2).

(1) *Estratto da Blackstone.*

(2) *Dall'istesso, e da Every man his Lawyer.*

L'Autore del Compendio non si estese abbastanza, parlando di questa utilissima istituzione, onde ci facciam lecito di dirne qualche cosa di più, cavandolo de' Capitoli XII., XIII., e XIV. del Sig. de Lolme.

La sicurezza d' un individuo, e la coscienza di questa sicurezza sono ugualmente essenziali al godimento della libertà, e necessarj pella conservazione della medesima; questi due punti non si devon mai perdere di vista nello stabilimento del potere giudiziario, e ci menano necessariamente alle seguenti massime.

Primariamente, che il potere giudiziario non deve mai essere in un Capo indipendente, e molto meno in quei, ai quali è stato affidato il potere esecutivo.

Secondo, che la parte accusata dea

ve godere di tutti i mezzi di difesa: e principalmente che i processi devon esser pubblici.

Le Corti, e le loro differenti forme devon esser tali da ispirar rispetto, ma non terrore, ed i casi devon esser così accuratamente fissati, ed i loro limiti così chiaramente marcati, che nè l'esecutivo Potere, nè i Giudici devono mai sperare di poterli trasgredire impunemente.

Finalmente, poichè noi deggiamo assolutamente fare de' sacrifizj per il vantaggio di vivere in società, non solamente col rinunciare ad una porzione della nostra naturale libertà, ma pure colla sommissione della nostra istessa sicurezza personale, in somma poichè il potere giudiziario è un male sebbene necessario, noi non dobbiamo tralasciare cura veruna, onde renderlo meno pericoloso.

Or nessuno Governo antico, o moderno offre una legislazione meglio i

tesa per quest' oggetto, siccome quello d' Inghilterra.

Quando qualcheduno è accusato di un delitto, il Magistrato chiamato *Giudice di Pace* dietro l'istanza dell'accusante, dà un ordine per arrestarsi, e portarsi l'accusato innanzi a lui: quindi l'ascolta in tutto ciò, che dice di sua difesa, e prende in iscritto le sue risposte, dalle quali così bene, che dalli differenti informazioni, se appare, che il delitto, di cui è incolpato, non sia stato commesso, o che almeno non vi sia luogo a sospettarne l'accusato, questi deve esser messo assolutamente in libertà; ma se all'incontro, dall'esame si conosce essere l'accusato in qualche modo colpevole, allora egli deve dare cauzione di comparire in giudizio, e rispondere a quanto gli s'imputa; menochè non si trattasse di cause capitali, perchè allora per una più sicura custodia deve mettersi l'accusato realmente in prigione, e farsene l'esame nelle più prossime sessioni.

Nella prima Sessione lo *Sheriff* designa , e nomina quello che si chiama il *Gran Giuri* . Quest' Assemblea deve esser composta di più di 12. persone e meno di 24. , e deve sempre esser formata delle più considerevoli persone del Contado : il suo dovere è di esaminare tutti i testimonj , ed i fatti , che si arrecano dall' accusante in sostegno della sua accusa onde averne una evidenza ; cosichè se 12. di queste persone del *Giuri* non sono di opinione che l' accusa sia ben fondata , l' accusato deve essere immediatamente messo in libertà . Se all' incontro 12. di questo *Giuri* trovano , che le prove sono sufficienti , l' accusato dicesi *indetto* , ed è detenuto per continuarsi il resto del processo .

Nel giorno fissato per il suo esame l' accusato comparisce alla Barra della Corte , ossia Tribunale , dove il Giudice dopo avergli fatto leggere in sua presenza il *Bill* che lo rende *indetto* , gli domanda , come vuol esser giudicato , a

quale domanda l'accusato risponde, secondo le leggi di Dio, e del mio Re; Per le quali parole s'intende, che egli reclama di esser giudicato da un *Giuri*, e di godere di tutti i mezzi giudiziarij di difesa dalla legge autorizzati. Lo *Sheriff* allora indica, e nomina, ciò che chiamasi il piccolo *Giuri*, il quale deve esser composto di 12. persone scelte nel Contado dove il delitto è stato commesso, che fossero proprietari d'un entrata in terre d'almeno di dieci lire sterline per anno: questi riuniti devono finalmente decidere sulla verità, o falsità dell'accusa.

E siccome la sorte dell'accusato perciò intieramente dipende da questi tali, che compongono il *Giuri*, egli è giusto in conseguenza che l'accusato avesse qualche parte sulla scelta de' medesimi; perciò è, che la legge gli ha dato un esteso diritto di poterne ricusare un gran numero per varie cause.

E primo per ciò che dicesi *Array*

ciò che importa, quando l'accusato crede, che lo *Sheriff*, che ha formato la lista de' Giurati non è indifferente nella causa, come per esempio s'egli crede, che ha qualche interesse nella medesima, o che è parente all'accusante ec.

Il secondo caso si dice *Poll in-Capite* consiste nel dichiarare sospetti i Giurati per varie ragioni personali, le quali sono *propter honoris respectum*, *propter defectum*, *propter delictum*, *propter affectum*.

Nel primo caso sarebbe per esempio quando i Giurati fossero persone potenti.

Nel secondo caso quando uno de' Giurati fosse legalmente incapace da adempire quello officio come se fosse straniero, o che non avesse la proprietà ricercata dalla legge ec. ec. ec.

Nel terzo caso sarebbe quando avesse commesso un delitto tale di renderlo infame ec.

Nel quarto caso quando fosse paren-

te dell'accusante o suo Avvocato, o Procuratore o della stessa società, o corporazione (1).

E finalmente per contentare dall'intutto l'immaginazione dell'accusato, la legge gli permette, indipendentemente dalle cause sopra allegate per ricusare i Giurati, di poterne ricusare anche senza causa, e per solo capriccio venti successivamente.

Quando per mezzo di questa facoltà di poter ricusare i Giurati si è ridotta la lista presentata, chiamata *Panel*, (la quale è di 48:) a un ristretto numero, allora per ordine del Giudice se ne nominano degli altri, i quali son detti *tales* dalle seguenti parole della legge *decem octo tales*.

Quando finalmente il Giuri è for-

(1) Quando un accusato è straniero la medietà de' Giurati devono essere stranieri, ed allora il Giuri si chiama *de medietate linguae*.

mato, e che i componenti fanno il loro giuramento, si apre la maniera di procedere, che gl'Inglesi chiamano *indictment*, e l'accusante produce le prove della sua accusa. I testimonj però devono riceversi in presenza dell'accusato, il quale può interrogarli se buon gli sembra, e può produrne degli altri in suo favore. E' concesso pure all'accusato di avere un consiglio per assisterlo non solamente nella discussione di qualche punto legale, ma anche nelle cose di fatto, questo consiglio gli suggerisce le domande che egli deve fare a' testimonj, e qualche volta domanda egli stesso per il reo (1).

Ne' casi di delitto di Stato siccome si suppone, che l'accusante può aver

(1) Quest'ultimo articolo non è veramente stabilito dalla legge se non ne' casi di delitto di Stato, frattanto si pratica generalmente in tutti i delitti per una antica consuetudine, e per l'indulgenza de' Giudici.

E 2

più autorità, e calore di partito, le leggi dell' Inghilterra hanno accordato all' accusato ulteriori precauzioni, e salvaguardia.

E primo, nessuno può esser accusato di delitto di Stato tre anni dopo l'offesa, eccetto nel caso d'aver direttamente attentato contro la vita del Re. Secondo, invece di poter ricusare a capriccio 20. Giurati se ne possono ricusare 35. Terzo, si accordano all' accusato due consigli per assisterlo nell' intero corso del processo. Quarto, gli si accordano gl' istessi privilegi per i suoi testimonj come si accordano ai testimonj contro di lui. Quinto, una copia del suo *indictement* deve esser consegnata a lui almeno dieci giorni prima dell' esame, in presenza di due testimonj, e alla spesa di cinque scellini, la quale copia deve contenere tutti i fatti esposti a suo carico, i nomi, le professioni, e le dimore de' Giurati che sono sulla lista, e di tutti i testimonj, che si devono produrre contro di lui.

Quando tanto nel caso di delitto di Stato, quanto d'altri inferiori delitti l'accusante, e l'accusato hanno terminato il loro processo, e che i testimoni hanno risposto alle rispettive domande del Banco, e de' Giurati, uno de' Giudici pronunzia un discorso, nel quale egli fa il sunto di tutti i fatti, che sono stati avanzati da entrambe le parti, ed indica al *Giuri* ciò che principalmente forma il punto della causa esposta innanzi a loro, e manifesta la sua opinione tanto riguardo ai fatti, che sono stati presentati, quanto al punto della legge che deve guidarli nelle loro decisioni. Ciò fatto, il *Giuri* si ritira in una vicina stanza, e vi resta senza mangiare, e bere, e senza fuoco, fintantochè tutti siano unanimi tra di loro, menocchè la Corte non gli dia un permesso contrario.

La loro dichiarazione o *Verdicto Veredictum* deve contenere espressamente, che l'accusato è colpevole, o che non è colpevole del delitto, di cui

è stato tacciato. Finalmente la massima fondamentale di questo modo di procedere è che il *Giuri* deve essere unanime.

Egli è pure un essenziale punto per i *Giurati* di dover inoltre esprimere in certo modo la ragione per la quale un fatto sia contrario alla legge e un *Bill d'Indictement* deve espressamente contenerlo; così per esempio un *indictement* per tradimento deve dire che le accuse date sono vere, e che i fatti furono commessi *pro fitorie*. Un *indictement* per omicidio deve esprimere, che il delitto è stato commesso con malizia *pre-pensa* cioè a dire con animo premeditato. Un *indictement* per latrocinio deve esprimere, che le cose furono rubate con intenzione di rubare, *animo furandi*.

Se il *Verditto*, ossia la dichiarazione del *Giuri* è che l'accusato non è colpevole, allora d'un subito questi si mette in libertà, e non si può sotto verun pretesto esaminar di bel nuovo per

l'istesso delitto , ma se il *Verditto* lo dichiara colpevole allora il Giudice rientra nella sua funzione, e pronunzia la pena dalla legge marcata (1).

(1) Quando la parte accusata è uno de' Lordi temporali egli ugualmente gode dell' universale privilegio d' esser giudicato da' suoi Pari : abbenchè l'esame allora è differente per varj capi cioè 1. Per il numero de' Giurati ; tutti i Pari dovendo concorrervi , e dovendo essere avvisati almeno 20. giorni prima . 2. Se ciò accade durante le Sessioni del Parlamento , l'Esame si fa nella Corte del Parlamento , ed i Pari agiscono insieme come Giurati , e come Giudici ; ma se non è tempo del Parlamento , allora l'esame si fa nella corte dell' High Steward impiego , il quale non è sempre in attività , ma che ha luogo in queste occasioni , l' High Steward fa le veci del Giudice . 3. Non si ricerca l'unanimità , ma

Ma anche in questo caso egli non può giudicare a suo arbitrio, egli deve strettamente aderire alla lettera della legge senza darvi la menoma estensione, e per quanto terribile un delitto potesse essere in se stesso, resterà più tosto impunito, se non si trova positivamente, ed espressamente compreso ne' casi preveduti dalla Legge.

Oltre tutte queste precauzioni prese dalle Leggi dell'Inghilterra per la sicurezza de' suoi sudditi, non dobbiamo trascurare d'aggiungere che è stata rigettata assolutamente la Tortura, quest'orribile invenzione le di cui conseguenze sono state fatali allo Stato.

Finalmente per prevenire qualunque abuso, si costuma di trattarsi tutte le cause Criminali pubblicamente; ogni uno può avervi un libero accesso. L'accusato che si difende, e l'accusante

basta la maggioranza, la quale deve essere almeno di 12. persone.

che l'incolpa, ed i Testimonj che son prodotti *pro*, o *contra*, ed il Giudice che deve dare la sua opinione, ed il Giuri che deve pronunziare il suo *Verdict* sono tutti sotto gl'occhi del pubblico.

Della Lista Civile. (1)

La forza della prerogativa de' Comuni (s'intende quella di accordare o negar i sussidj alla Corona) e la facilità insieme di poter essere all'uopo adoperata, vantaggi tanto necessarij ad elevare la Costituzione d'Inghilterra sino al grado di perfezione, in cui si ritrova, oggidì che trattasi di conservarla, sono all'eccesso considerevoli, e talvolta potrebbero riuscire pericolosi; imperciocchè potrebbe avvenire di turbarsi l'equi-

(1) Tradotto fedelmente dal citato de *Holme* Cap. 6.

librio, che mantiene la Costituzione, se per poco volessero i Comuni usare in tutta la sua estensione del dritto loro; o il Sovrano, ridotto alla disperazione da una ostinata negativa d'ogni maniera di sussidj, si determinasse a tale violenza di rimedj da rovinare lo Stato tutto.

A prevenire così grave inconveniente il Parlamento ha per così dire imposto a se medesimo alcune leggi, le quali con saggia prudenza moderano l'esercizio della di lui prerogativa senza che questa ne soffra pregiudizio veruno. Da molto tempo in quà è stato solito praticarsi, che nel principio d'ogni regno, e nel fervore di reciproca confidenza, che passa tra un novello Principe, ed il suo primo Parlamento, si accorda al Re per tutto il tempo della di lui, sola vita, un annuale sussidio, che affatto non lo sottrae dall'influenza de' Comuni nelle funzioni del suo Reale potere, ma che lo mette in istato di sostenere la dignità della Corona, e gl'impartisce, co-

me a primo Magistrato della Nazione; quella personale indipendenza; che la legge sotto tale rapporto solamente ha concesso agli altri Magistrati, cui si appartiene l'esercizio del giudiziario potere.

Questa condotta del Parlamento ha procurato alla Nazione una risorsa opportunitissima a rimontare di tratto in tratto la Costituzione senza bisogno di aperta resistenza; imperciocchè, sebbene, in vista della disposizione delle cose pubbliche, impraticabili sembrano in Inghilterra le grandi usurpazioni, che voglia commettere il potere esecutivo a spese della libertà generale; tuttavia per cagione dello sforzo lento e continuato di esso, è possibile, anzi è inevitabile, che s'introducano nel Governo alcuni abusi di autorità, ed allora l'eccesso di prerogativa, che ha il Parlamento con saviezza posto in riserva, sarà di efficace rimedio a torre via le fatte usurpazioni. Alla fine d'ogni regno la lista

Civile, ossia il sussidio vitalizio, e per ciò l'indipendenza, che accordava; terminano colla morte del possessore del Trono. Il successore trova un Trono, uno scettro; ed una Corona, ma niente affatto di potere; e neppure dignità: e pria ch'è sia messo nel possedimento reale di siffatte cose; colle determinazioni della nuova *lista Civile*; il Parlamento ha la facoltà di praticare la rivista dello Stato, e di correggere gli abusi, che vi si erano introdotti nel Regno precedente: e così la Costituzione è ricondotta a' suoi originarj principj.

L'Inghilterra adunque gode in ciò del vantaggio inestimabile, che gli stati liberi hanno invano tentato di procurarsi, quello cioè di una riforma periodica. Ma i mezzi altrove immaginati da' legislatori, si trovarono sempre nella pratica, produttori di perigliosi disastri. Le Leggi stabilitesi in Roma all'oggetto di rimettere l'uguaglianza de

beni, essenza d'un governo democratico, vi furono sempre ineseguibili, e talvolta la Repubblica fu in pericolo di revinare, quando si ebbe pensiero di tentarne l'esecuzione: e l'operazione del pari, che i Fiorentini chiamavano *ripiagliar lo Stato*, non ottenne conseguenze meno infelici, della qual cosa la ragione è appunto, che tali differenti rimedj erano anticipatamente resi impraticabili da quegli stessi mali, che doveano guarire; e quanto gli abusi s'ingrandivano, altrettanto diveniva impossibile il correggerli. Ma il mezzo di riforma, che ha saputo procacciarsi il Parlamento d'Inghilterra, e tanto più di sicuro successo nell'adoperarsi, quanto meno drizza i suoi colpi direttamente verso il di lui scopo. Egli non attacca di fronte l'autorità usurpata, nè tampoco nel corso di sua carriera, e nel pieno vigore dell'esercizio suo: egli va a trovarla nella sua sorgente, e nel principio della sua stessa vita, ed indebolendone le rig

gorse, ottiene di rovesciarla senza im-
piegare sforzo veruno.

Quel che poi non poco contribui-
sce alla dolcezza dell'operazione, è per
lo appunto, che l'accennato mezzo ri-
guarda le sole usurpazioni, senza che vi
sia bisogno con un urto periglioso di dar
contro l'orgoglio degli Usurpatori. Tur-
to si tratta in armonia con un Sovrano
novello, il quale non ha goduto sin'al-
lora di veruna influenza ne' politici affa-
ri, ed il cui amor proprio niente si tro-
vi impegnato nelle fatte usurpazioni: an-
zi lungi di strapparglisi a forza quel
che bisogna abbandonare, egli medesimo
sarà il primo a farne il sacrificio vo-
lentieri.

Il sin qui detto è precisamente con-
fermato da quanto avvenne dopo i Re-
gni di Enrico VII., e di Enrico VIII.
di lui successore. Nel periodo del go-
verno di questi Principi tutti gli argini
opposti in difesa della libertà Nazionale
all'impetuoso torrente della Reale Auto-

rità, erano stati abbattuti: ed il Parlamento in quello stato di general terrore erasi prestato sin aaco a spogliarsi del suo potere legislativo, stabilendo per massima di tener in luogo di legge ogni editto ossia volontaria dichiarazione del Re. A mio credere la Costituzione d'Inghilterra era del tutto perduta: Intanto alla prima occasione di un nuovo Regno la libertà riprese vigore, e per così dire rinacque: ed allorchè finalmente la nazione, destatasi interamente dal suo lungo letargo, ebbe di bel nuovo l'opportunità d'un cangiamento di Sovrano, quella massa di eccessivi abusi, cumulatisi, e perpetuatisi nel periodo di cinque regni consecutivi, fu tolta via assolutamente, e si restituirono ad osservanza le antiche leggi.

Ma la miglior circostanza, che accompagnò una riforma così estesa, da potersi esattamente definire qual seconda creazione del politico sistema d'Inghilterra, quella fu senza meno d'essersi

la medesima effettuata senza che ne abbia la nazione sofferta scossa alcuna. Carlo I., non altrimenti che Eduardo IV. praticato lo avea innanzi lui, condiscese a tutto senza renitenza nel principio del suo Reame: e l'atto annunziatosi sotto il titolo di *petizione di dritti*, siccome l'altro susseguente, che compì il grande edificio, sanzionati furono senza nulla arrischiare.

Egli è vero, che gravissime disgrazie travagliarono in progresso lo stato tutto; ma queste furono la infelice conseguenza del concorso di particolari circostanze, che sopraggiunsero; Imperciocchè non essendosi ben fissata la natura, ed i dritti della potenza Reale ne' tempi, che precedettero i regni de' Tudor, l'esorbitante potere de' Principi di questa famiglia niun ostacolo incontrò nell'introdurre pregiudizj stravagantissimi, i quali allignati fortemente per aver dominato l'opinione nel corso di cento e cinquanti anni, fu mestieri d'un impe-

tuoso movimento per iscuoterli , ed affatto diradicarli. Così fatto movimento poi continuò dopo l'azione , e più energico divenne , ed in eccessi funesti proruppe , quando sopravvennero a comunicargli vita eziandio le discordie di religione .

MAGNA CHARTA
 REGIS JOHANNIS
 DE LIBERTATIBUS ANGLIAE

A. D. MCCXV. Reg. XVII.

Johannes Dei gratia Rex Angliae etc.
 Sciatis, nos intuitu Dei, et pro salute animae nostrae, et omnium antecessorum, et haeredum nostrorum, et ad honorem Dei, et exaltationem S. Ecclesiae, et emendationem regni nostri, per consilium Venerabilium Patrum nostrorum, Stephani Cantuariensis Archiepiscopi, totius Angliae Primatis, et S. Romanae Ecclesiae Cardinalis, Henrici Dubliniensis Archiepiscopi, Willielmi Londnensis Episcopi, Petri Wintoniensis, Jocelini Bathoniensis, et Glaston; Hugonis Lincolnens, Walteri Wigornens, Willielmi Conventrens, Benedicti Roffens Episcoporum; et Magistri Pandulphi Domini Papae Subdiaconi, et familiaris,

fratris *Emerin*. Magistri Militiae Templi in Anglia, et Nobilium Virorum *Willelmi Marescalli Comitis Penbroc*, *Willelmi Comitis Sarisberien*. *Willelmi Comitis Warreniae*, *Willelmi Comitis Arundel*, *Alani de Leveia Constabular*, *Scotiae*, *Warini filii Gerald*, *Petri filii Hereberti de Burgo*, *Senescalli Pictaviae*, *Hugo de Nevilla Matth. fil. Hereberti*, *Thomae Basset*, *Alani Basset*, *Philippi de Albaniace*, *Roberti de Roppeleja*, *Joannis Marescall*, et *Joannis filii Hugonis*, et aliorum fidelium nostrorum.

In primis concessisse Deo, et hac praesenti Charta nostra confirmasse, pro nobis et haeredibus nostris in perpetuum; quod Anglicana Ecclesia libera sit, et habeat jura sua integra, et libertates suas illaesas, et ita volumus observari: quod apparet ex eo, quod libertatem Electionum, quae maxima, et magis necessaria reputatur Ecclesiae Anglicanae, mera et spontanea voluntate, ante

discordiam inter nos , et Barones nostros manifeste motam , concessimus , et charta nostra confirmavimus , et eam obtinimus a Domino Papa Innocentio III. confirmari , quam et nos observabimus , et ab haeredibus nostris in perpetuum bona fide volumus observari .

Concessimus etiam et omnibus liberis hominibus regni Angliae , pro nobis et haeredibus nostris in perpetuum , omnes libertates subscriptas , habendas et tenendas eis et haeredibus suis , de nobis et haeredibus nostris .

Si quis Comitum , vel Baronum nostrorum , sive aliorum tenentium de nobis in capite per servitium militare , mortuus fuerit , et cum decesserit , haeres suus plenae aetatis fuerit , et relevium debeat , habeat haereditatem suam per antiquum relevium , Sc. haeres vel haeredes Comitis de Baronia Comitis integra , centum marcas : haeres vel haeredes Milites de feodo Militis integro , per centum solidos ad plus ; et qui mi-

nus debuerit, minus det, secundum antiquam consuetudinem feudorum.

Si autem haeres alicujus talium fuerit infra aetatem, et fuerit in custodia, *et Dominus ejus non habeat custodiam ejus, nec terrae suae, antequam homagium ejus ceperit; et postquam talis haeres fuerit in Custodia, et cum ad aetatem pervenerit, Sc. viginti, et unius anni, habeat haereditatem suam sine relevio, et sine fine: ita tamen, quod si ipse, dum infra aetatem fuerit, fiat miles nihilominus terra remaneat in Custodia Dominorum suorum usque ad terminum praedictum.*

Custos terrae hujusmodi haeredis, qui infra aetatem fuerit non capiat de terra haeredis, nisi rationabiles exitus, et rationabiles consuetudines, et rationabilia servitia, et haec sine destructione, et vasto hominum, vel rerum. Et si nos commiserimus custodiam alicui talis terrae, Vicecomiti, vel alicui alii, qui de exitibus terrae, illius nobis re-

spondere debent , et ille destructionem de custodia fecerit , vel vastum , nos ab illo capiemus emendari : vel terra committatur duobus legalibus , et discretis hominibus de feudo illo , qui de exitibus *similiter* nobis respondeant , sicut praedictum est .

Custos autem , quamdiu custodiam terrae habuerit , sustentet domos , parcos , vivaria , stagna , molendina , et caetera de illa terra pertinentia , de exitibus terrae ejusdem . Et reddat haeredi , cum ad plenam aetatem pervenerit , terram suam totam instauratam de carucis , et omnibus aliis rebus , ad minus , secundum quod illa recepit . Haec omnia observentur de Custodiis Archiepiscopatum , Abbatiarum , Prioratum , Ecclesiarum , et dignitatum vacantium , quae ad nos pertinent , excepto quod custodiae hujusmodi vendi non debent .

Haeredes maritentur absque disparagione ; ita tamen quod antequam contrahatur matrimonium , ostendatur pro-

pinquis de consanguinitate ipsius haeredis.

Vidua post mortem mariti, sui statim et sine difficultate aliqua habeat maritagium suum, et haereditatem suam; nec aliquid det pro dote sua, vel pro maritagio suo, vel haereditate sua, quam haereditatem maritus suus, et ipsa tenuerunt, die obitus ipsius mariti; et maneat in *Capitali Messugio* mariti sui per XL dies post mortem ipsius mariti, infra quos assignetur ei dos sua, nisi prius fuerit assignata vel nisi domus illa fuerit castrum: et si de castro recesserit, statim provideatur ei domus competens in qua possit honeste morari quouque ei dos assignetur secundum quod praedictum est, et habeat rationabile estoverium interim de comuni. Assignetur autem ei pro dote sua tertia pars totius terrae mariti sui, quae sua fuit in vita, nisi de minori dotata fuit ad ostium Ecclesiae. Nulla vidua distringatur ad se maritandum, dum voluerit vivere sine marito; ita tamen quod securitatem faciet, quod se non

maritabit sine assensu nostro *si de nobis* tenuerit, *vel sine assensu Domini sui*, de quo tenuerit, si de alio tenuerit.

Nos vero et Ballivi nostri non *Seissemus* terram aliquam nec redditum, pro debito aliquo, quamdiu catalla debitoris *praesentia* sufficiant ad debitum reddendum, et *ipse debitor paratus sit inde satisfacere*. Nec plegii ipsius debitoris distringatur, quamdiu ipse capitalis debitor sufficiat ad solutionem debiti. Et si capitalis debitor defecerit in solutione debiti, non habens, unde *reddat aut reddere nolit cum possit*, plegii respondeant debito; et si voluerint, habeant terras, et redditus debitoris quousque sit eis satisfactum de debito, quod antea pro eo solvitur, nisi capitalis debitor monstraverit se esse quietum inde verus eosdem plegios.

Si quis mutuo acceperit aliquid a judaeis plus vel minus, et moriatur antequam debitum illud persolverit, debitum illud non usuret quamdiu haeres

fuert infra aetatem de quocumque tenet; et si debitum illud inciderit in manus nostras nos non capiemus nisi catalogum contentum in Charta. Et si quis moriatur, et debitum debet judaeis, uxor ejus habeat dotem suam, et nihil reddat de debito illo. Et si liberi ipsius defuncti, qui fuerunt infra aetatem, remanserint, provideantur eis necessaria secundum tenementum, quod fuerit defuncti; et de residuo solvatur debitum, salvo tamen servitio Dominorum. Simili modo fiat de debitis, quae debentur aliisquam Judaeis.

Nullum scutagium vel auxilium ponatur in regno nostro, nisi per comune consilium regni nostri, nisi ad corpus nostrum redimendum, et ad Primogenitum filium nostrum Militem faciendum, et ad filiam nostram Primogenitam semel maritandam, et ad hoc non fiet nisi rationabile auxilium.

Simili modo fiat de auxiliis de civitate Londonensi. Et civitas Londonen-

sis habeat omnes antiquas, libertates et liberas consuetudines suas tam per terras, quam per aquas.

Praeterea volumus, et concedimus quod omnes aliae civitates, et Burgi, et villae et *Barones de quinque portibus*, et omnes portus, habeant omnes libertates, et omnes liberas consuetudines suas, et ad habendum *commune consilium regni* de auxiliis assidendis (aliterquam in tribus casibus praedictis). Et descutagiis assidendis summoneri facimus Archiepiscopos, Episcopos, Abbates, Comites, et *maiores Barones regni* sigillatim per literas nostras. Et praeterea faciemus summoneri in generali, per Vicecomites, et Ballivos nostros, omnes illos qui in capite de nobis tenent, ad certum diem Sc. ad terminum XL. dierum ad minus, et ad certum locum et tempus, in omnibus literis illius summonitionis, causam summonitionis illius exponemus. Et sic facta summonitione, negotium ad diem assignatum procedat,

secundum consilium eorum qui praesentes fuerint, quamvis non omnes submoniti venerint.

Nos non concedimus de caetero alicui, quod capiat auxilium de liberis hominibus suis, nisi ad corpus suum redimendum, et ad faciendum primogenitum suum Militem, et ad primogenitam filiam suam semel maritandam: et hoc non fiat nisi rationabile auxilium.

Nullus distringatur ad faciendum majus servitium de feudo militis nec de alio libero tenemento, quam quod inde debetur.

Communia placita non sequantur Curiam nostram, sed teneantur in aliquo loco certo.

Praecognitiones de nova disseisina, et de morte antecessoris, et de ultima praesentatione, non capiantur nisi in suis civitatibus, et hoc modo: nos, vel (si extra regnum fuerimus) Capitalis Justiciarius noster, mittet duos Justiciarios nostros per unumquemque Comitatus

tem semel in anno, qui cum *militibus Comitatum* capiant in *Comitatibus assisas praedictas*, et ea quae in illo adventu suo in *Comitatibus per Justiciarios praedictos*, ad praedictas assisas capiendas missos terminari non possunt, per eosdem terminentur alibi in itinere suo. Et ea, quae per eosdem propter difficultatem articulorum aliquorum terminari non possunt, referantur ad *Justiciarios de Banco*.

Assisae de ultima praesentatione Ecclesiarum semper capiantur coram Justiciariis de Banco, et ibi terminentur.

Liber homo non amercietur pro parvo delicto, nisi secundum modum ipsius delicti: et pro magno delicto amercietur secundum magnitudinem delicti; salvo contentamento suo: et mercator eodem modo, salva merchandiza sua: et villanus alterius quam noster, eodem modo amercietur, salvo vannagio suo; si inciderit in misericordiam nostram. Et nulla praedictarum misericordiarum po-

natur, nisi per sacramentum proborum,
et legalium hominum de vicinato Comitatus.

Comites et Barones non amercientur,
nisi per pares suos, et non nisi secundum modum delicti.

Nulla Ecclesiastica persona amercietur secundum quantitatem beneficii sui, sed secundum laicum Tenementum suum, et secundum quantitatem delicti.

Nec villa nec homo distringatur facere pontes ad riparias, nisi qui ab antiquo et de jure facere debent.

Nulla riparia de caetero defendetur, nisi illa quae fuerat in defensione tempore Henrici Regis avi nostri.

Nullus Vicecomes, Constabularius, Coronatores, vel alii Ballivi nostri, teneant placita Coronae nostrae.

Omnis Comitatus, et Hundredi, et Wapentaki, et Threthingi, sint ad antiquas firmas absque ullo incremento, exceptis dominicis maneriis nostris.

Si aliquis tenens de nobis laicum

feodum moriatur : et Vicecomes , vel Ballivus noster , ostendat litteras nostras patentes de summonitione , nostro de debito , quod defunctus nobis debuit : liceat Vicecomiti , vel Ballivo nostro , attachiare et imbreviare catalla defuncti inventa in laico feodo , et ad valentiam illius debiti per visum legalium hominum : ita tamen quod nihil inde amoveatur , donec persolvatur nobis debitum , quod clarum fuerit ; et residuum relinquatur executoribus ad faciendum testamentum defuncti . Et si nihil nobis debeatur ab ipso , omnia catalla redeant defuncto , salvo uxori ejus et pueris ipsius , rationabilibus partibus suis .

Si aliquis liber homo intestatus decesserit , catalla sua per manus propinquorum parentum et amicorum suorum per visum Ecclesiae , distribuuntur , salvo unicuique debitis quae defunctus ei debebat .

Nullus Constabularius , vel Ballivus noster capiat blada vel alia catalla ali-

cujus, *qui non* de villa ubi castrum situm sit, nisi statim inde reddat denarios, aut respectum inde habeat de voluntate venditoris; si autem *de villa ipsa fuerit*, *infra XL. dies* praetium reddat, distringat al quem militem ad dandum denarios pro custodia castri, si ipse eam facere voluerit, in propria persona sua, vel per alium probum hominem, si ipse eam facere non possit propter rationabilem causam. Et si nos duxerimus eum vel miserimus in exercitum, erit quietus de custodia, secundum quantitatem temporis, quo per nos fuerit in exercitu, *de feudo pro quo fecit servitium in exercitu.*

Nullus Ballivus noster vel Vicecomes, vel aliquis alius capiat equos, vel caretas alicujus liberi hominis pro caria-
gio faciendo, nisi de voluntate ipsius liberi hominis reddat *Liberationem antiquitus statutam: scilicet pro careta ad duos equos, X. denarios per diem; et pro careta ad tres equos XIV. denarios per diem. Nulla careta dominica alicujus*

Ecclesiasticae personae , vel Militis , vel alicujus Dominae , capiatur per Ballivos praedictos .

Nec nos, neque Ballivi nostri , nec alii, capiemus alienum boscum ad castra , vel alia agenda nostra , nisi per voluntatem ipsius , cujus boscus ille fuerit .

Nos autem non tenebimus terras illorum , qui convicti fuerint de fellonia , nisi per unum annum , et unum diem , et tunc reddantur terrae Dominis feudorum .

Omnes *Kidelli* de caetero deponantur penitus per *Thamisiam* , et per *Medwesiam* , et per totam *Angliam* nisi per costam maris .

Breve , quod vocatur *praecipe* de caetero non fiat alicui de aliquo tenimento , unde liber homo perdat causam suam .

Una mensura Vini , et cervisiae sit per totum regnum nostrum , et una mensura bladi , Sc. quarterium *Londonense* .

Et una latitudo pannorum tinctorum

et russeccorum et haubergetorum, Sc.
duae ulnae infra listas.

De ponderibus vero sit ut de Mensuris.

Nihil detur vel capiatur de caetero pro brevi inquisitionis, ab eo qui inquisitionem petit, de vita vel de membris, sed gratis concedatur, et non negetur.

Si aliquis teneat de nobis per feodi firmam, vel Sogacium, vel per Burgaium, et de alio terram teneat per servitium militare; nos non habebimus custodiam haeredis, vel terrae suae, quae est de feodo alterius, occasione illius feodi firmae, vel Sogacii, vel Burgaii; nec habebimus custodiam illius feodi firmae, vel Sogacii, vel Burgaii, nisi ipsa feodi firma debeat servitium militare.

Nos non habebimus custodiam haeredis, vel terrae alicujus quam tenet de alio per servitium militare, occasione alicujus parvae Serganteriae, quam tenet de nobis per servitium reddendi nobis cultellos, vel sagittas, vel hujusmodi.

Nullus Ballivus ponat de caetero ad aliquam legem, nec ad juramentum, simplici loquela sua, sine testibus fidelibus ad hoc inductis.

Nullus liber homo capiatur vel imprisonetur, aut disseisietur, aut utlagetur, aut exuletur, aut aliquo modo destruaturs de aliquo libero tenemento suo, vel libertatibus, vel liberis consuetudinibus suis, nec super eum ibimus, nec super eum in carcerem mittemus, nisi per legale iudicium parium suorum, vel per legem terrae. Nulli vendemus, nulli negabimus, aut differemus rectum, aut iustitiam.

Omnes mercatores, nisi publice prohibiti fuerint, habeant saluum et securum exire de Anglia, et venire in Angliam, et morari, et ire per Angliam, tam per terram quam per aquam, ad emendum, vel vendendum, sine omnibus malis tollis, per antiquas et rectas consuetudines, praeterquam in tempore guerrae, et si sint de terra contra nos querina; et si

tales invenientur in terra nostra in principio guerrae; attachientur sine damno temporum vel rerum, donec sciatur a nobis, vel a iustitiario nostro capitali, quemodo mercatores terrae nostrae tractentur, qui tunc invenientur in terra contra nos guerrina; se nostri salvi sint in terra nostra.

Liceat unicuique de caetero exire de regno nostro, et redire, salvo et secure, per terram et per aquam, salva fide nostra, nisi tempore guerrae per aliquod breve tempus propter communem utilitatem regni, exceptis imprisonatis et utlagatis, secundum legem regni, et gente contra nos guerrina; et mercatoribus, de quibus fiat, sicut supradictum est.

Si quis tenuerit de aliqua Eschaeta sicut de honore *Walingesfordiae*, *Nothingham*, *Boloniae*, *Lancastriae*, vel de aliis Eschaetis, quae sunt in manu nostra, et sint Baroniae et obierit; haeres ejus non det aliud relevium, nec faciat a

nobis aliud servitium, quam facere Baroni, si Baronia illa esset in manu Baronis; et nos eodem modo eam tenebimus, quo Baro eam tenuit; *nec nos occasione talis Baroniae vel Eschaetae habebimus aliquam Eschaetam vel custodiam aliquorum hominum nostrorum, nisi alibi tenuerit de nobis in capite ille qui tenuit Baroniam vel Eschaetam.*

Homines qui manent extra forestam non veniant de caetero coram justitiarios nostros de foresta per communes summonitiones, nisi sint in placito, vel plegii, alicujus vel aliquorum, qui attachiati sunt propter forestam.

Omnes autem bosci, qui fuerunt afforestati per Regem Richardum fratrem nostrum, statim deafforestentur, nisi fuerint dominici bosci nostri.

Nullus liber homo de caetero det amplius alicui, vel vendat de terra sua, quam ut de residuo terrae suae possit sufficienter fieri Dom. feudi servitium ei debitum, quod pertinet ad feudum illud.

Omnes patroni Abbatiarum, qui habent chartas Regum Angliae de advocacione; vel per aliquam antiquam tennam; vel possessionem; habeant earum custodiam cum vacaverint, sicut habere debent; et sicut supra declaratum est.

Nullus capiatur vel imprisonetur propter appellationem faeminae, de morte alterius, quam viri sui.

Nullus Comitatus teneatur de caetero, nisi de mense in mensem, et ubi major terminus esse solebat, major sit. Nec Vicecomes aliquis, vel Ballivus suus, faciat terminum suum per Hundredum, nisi bis in anno; et non nisi in loco debito, et consueto, viz. semel post Pascha; et iterum post festum s. Michaelis. Et visus similiter de Franco plegio tum fiat ad illum terminum s. Michaelis sine occasione, ita sc. quod quilibet habeat suas libertates, quas habuit et habere consuevit tempore Henrici Regis avi nostri, vel quas postea acquisivit. Fiat autem visus de Franco plegio

sic, ut pax nostra teneatur, et quod Tethinga integra sit sicut esse consuevit, et quod Vicecomes non quaerat occasiones, et quod contentus sit de eo, quod Vicecomes habere consuevit de visu suo faciendo tempore Hentici Regis avi nostri.

Non liceat de caetero alicui dare terram suam Domui Religionis, ita quod illam resumat tenendam de eadem domo. Nec licet alicui Domui Religionis terram sic accipere, quod tradat eam illi a quo illam recepit, tenendam. Si quis autem de caetero terram suam sic dederit Domui Religiosae, et super hoc convincatur, Domum suam penitus cassetur, et terra illa Domino suo illius feudi incurrat.

Scutagium de caetero capiatur, sicuti capi tempore Regis Henrici avi nostri consuevit; et quod Vicecomes non quaerat occasiones, et quod contentus sit de eo quod Vicecomes habere consuevit.

Omnes autem consuetudines praedictas, et libertates quas concessimus in Regno nostro tenendas, quantum ad nos pertinet, erga omnes homines nostros de regno nostro, tam clerici, quam laici nostri observent, quantum ad se pertinent erga homines suos; salvis Archiepiscopis, Episcopis, Abbatibus, Prioribus, Templariis, Hospitalariis, Comitibus, Baronibus, Militibus, et omnibus aliis tam ecclesiasticis personis, quam secularibus, libertatibus, et liberis consuetudinibus quas prius habuerunt. His testibus etc.

LEGES FORESTAE.

Johannes Dei Gratia Rex Angliae etc.

Sciatis quod intuitu Dei et pro salute animae nostrae, et animarum antecessorum et successorum, ad exaltationem sanctae Ecclesiae, et emendationem Regni

noſtri Angliae in perpetuum, ſpontanei, et bona voluntate dedimus, conſeſimus pro nobis, et haeredibus noſtris has libera-
tates ſubſcriptas, habendas et tenendas in Regno noſtro Angliae in perpetuum.

In primis omnes foreſtae, quas Rex Henricus avus noſter afforeſtavit, videantur per probos, et legales homines, et ſi boſcum aliquem alium quam ſuum Dominicum afforeſtaverit, ad damnum illius, cujus boſcus fuerit, ſtatim deafforeſtetur. Et ſi boſcum ſuum proprium afforeſtaverit, remaneat foreſta, ſalva communia de herbagio, et rebus aliis in eadem foreſta, illis qui eam prius habere conſueverunt.

Homines qui manent extra foreſtam non veniant de caetero coram Juſtitiarios noſtros de foreſta per communes ſummonitiones niſi ſint in placito vel plegii alicujus, vel aliquorum qui attachiati ſunt propter foreſtam.

Omnes autem boſci qui fuerunt afforeſtati per Regem Richardum fratrem

nostrum statim diafforestentur, nisi fuerint Dominici bosci nostri.

Archiepiscopi, Episcopi, Abbates, Priores, Comites, Barones, Milites, et libere tenentes qui boscos habent in foresta, habeant boscos suos, sicut eos habuerunt tempore primae Coronationis Regis Henrici avi nostri, ita quod quieti sint in perpetuum de omnibus purpresturis, vastis, et assartis, factis in illis boscis post illud tempus usque ad principium secundi anni Coronationis nostrae. Et qui de caetero vastum, purpresturam, vel assartum facient sine licentia nostra in illis boscis de vastis purpresturis, et assartis respondeant.

Regardatores nostri eant per forestas ad faciendum Regardum, sicut fieri consuevit tempore primae Coronationis praedicti Regis Henrici avi nostri, et non aliter.

Inquisitio vel visus de expeditatione canum existentium in foresta de caetero fiat quando fieri debet Regardum,

sc. de tertio anno in tertium annum ,
et tunc fiat per visum , et testimonium
legalium hominum , et non aliter . Et
ille cujus canis inventus fuerit tunc non
expeditatus pro misericordia de iii. so-
lidos , et de caetero nullus bos capiatur
pro expeditione .

Talis autem expeditatio fit per as-
sisam communiter , quod tres ortelli ab-
scindantur de pede anteriori sine poleta .
Non expedientur canes de caetero , nisi
in locis ubi expeditari solent tempore
primae Coronationis praedicti Henrici
Regis avi nostri .

Nullus *forestarius* , vel *Budellus* fa-
ciat de caetero scotallum , vel colligat
garbas vel avenam , vel bladum aliud ,
vel agnos , vel porcellas ; nec aliquam
collectam faciat . Et per visum , et sa-
cramentum xii. Regardatorum quando
faciunt regardum , tot forestarii ponan-
tur ad forestas custodiendas , quot ad il-
las custodiendas rationabiliter viderint
sufficere .

Nullum suanimotum de caetero teneatur in regno nostro, nisi ter in anno, viz. in principio xv. dierum ante festum s. Michaelis quando Agistatores veniunt ad agistandum Dominicos boscos; et circa festum s. Martini quando Agistatores nostri debent accipere panagium suum. Et ad ista duo suanimota convenient forestarii, viridarii, et agistatores, et nullus alius per distractionem, et tertium suanimotum teneatur initio xv. dierum ante festum s. Johannis Baptistae, pro venatione bestiarum nostrorum; et ad istum suanimotum convenient forestarii, viridarii, et non alii per distractionem. Et praeterea singulis xl. diebus per totum annum convenient viridarii, et forestarii, ad videndum attachiamenta de foresta, tam de viridi, quam de venatione, per praesentationem ipsorum forestariorum, et coram illis attachientur. Praedicta autem suanimota non teneantur, nisi in Comitatibus, in quibus teneri consueverunt.

Unusquisque liber homo agistet bos-
scum suum in foresta pro voluntate sua,
et habeat panagium suum. Concedimus
etiam quod unusquisque liber homo pos-
sit ducere porcos suos per Dominicum
boscum nostrum, libere et sine impedi-
mento, et ad agistandum eos in boscis
suis propriis vel alibi, ubi voluerit. Et
si porci alicujus liberi hominis una no-
cte pernoctaverint in foresta nostra, non
inde occasionetur, ita quod aliud de suo
perdat :

Nullus de caetero amittat vitam,
vel membra provenatione nostra; sed si
aliquis captus fuerit, et convictus de ca-
ptione venationis graviter redimatur, si
habeat unde redimi possit; et si non unde
redimi possit, jaceat in prisona nostra
per annum unum, et unum diem; et si
post annum unum, et diem unum ple-
gios invenire possit exeat ex prisona, si
autem abjuret regnum nostrum Angliae.

Quicumque Archiepiscopus, Episco-
pus, Comes, vel Baro veniens ad nos per

mandatum nostrum, transierit per forestam nostram, licet illi capere unam, vel duas bestias per visum forestarii, si praesens fuerit. Sin autem, si facit coronari, ne videatur hoc furtive facere. Item licet in redeundo idem eis facere, sicut praedictum est.

Unusquisque liber homo de caetero, sine occasione faciat in bosco suo, vel in terra sua, quam habet in foresta molendinum, vivarium, stagnum, marleram, fossatum, vel terram arabilem, extra coopertum in terra arabili ita quod non sit ad nocumentum alicujus vicini.

Unusquisque liber homo habeat in boscis suis Aerias, accipitrum, speruam, riorum Falconum Aquilaram, et heironum; et habeat similiter mel, quod inventum fuit in boscis suis.

Nullus forestarius de caetero, qui non sit forestarius de feudo, reddens firmam nobis pro balliva sua, capiat cheminagium sc. pro careta per dimidium annum II. denarios, et per alium

annuo annuum duos denarios, et pro
 equo qui portat summagium, per dimi-
 dum annum obolum, et nonnisi de illis
 qui extra ballivam suam tanquam mer-
 catores veniunt per licentiam suam in
 ballivam suam, ad buscam meiseniam,
 corticem, vel carbonem, emendum, et
 et alias ducendum ad vendendum ubi vo-
 luerint. Et de nulla careta alia, vel
 summagio, aliquod cheminagium capia-
 tur. Non capatur cheminagium nisi in
 locis illis, ubi antiquitus capi solebat,
 et debuit. Ii autem qui portant super
 dorsum suum buscam, corticem, vel
 carbonem ad vendendum, quamvis inde
 vivant, nullum de caetero dent chemi-
 nagium. De boscis aliorum nullum de-
 tur cheminagium forestariis nostris prae-
 terquam de Dominicis boscis nostris.

Omnes utlagati pro foresta a tem-
 pore Regis Henrici avi nostri usque ad
 primam Coronationem nostram, veniant,
 ad pacem sine impedimento; et salvos
 plegios inveniant quod de caetero non

forisfaciant nobis de foresta nostra.

Nullus Castellanus, vel alius, teneat placitum de foresta, sive de viridi, sive de venatione: sed cuilibet forestarius de feudo attachiet placita de foresta tam de viridi, quam de venatione, et ea praesentet viridianis provinciarum: et cum rotulata fuerint, et sub sigillis viradorum inclusa, praesententur capitali forestario cum in partes illas venerit ad terminandum placita forestae et coram eo terminentur.

Omnes autem consuetudines praedictas et libertates, quas nos concessimus in regno tenendas, quantum ad nos pertinet erga nostros; omnes de regno nostro tam laici, quam clerici observent quantum ad se pertinent erga suos.



Cum autem pro Deo, et ad emendationem regni nostri, et ad melius sapiendam discordiam inter nos, et Barones

nes nostros haec omnia concessimus, volentes ea integra, et firma stabilitate gaudere facimus, et concedimus eis securitatem subscriptam; *Viz.*

Quod Barones eligant xxv. Barones de regno nostro, quos voluerint, qui debent pro totis viribus suis observare, tenere et facere observare pacem, et libertates quas eis concessimus et hac praesenti Charta nostra confirmavimus; ita sc. quod si per nos vel Justitiarium nostrum erga aliquem in aliquo deliquerimus, vel aliquem articulum pacis, vel securitatis transgressi fuerimus, et delictum ostensum fuerit iv. Baronibus de xxv. Baronibus, illi iv. Barones ascendant ad nos, et ad Justitiarium nostrum si fuerimus extra regnum, et proponentes nobis excessum, petent ut sine dilatione faciamus emendari. Et si nos excessum non emendaverimus (vel Justitarius noster si fuerimus extra regnum) inter tempus xl. dierum computando a tempore quo monstratum fue-

rit nobis; praedicti iv. Barones referent causam illam ad residuos de illis xxv. Baronibus; et illi Barones, cum commu-
ne totius terrae distringent et gravabunt in modis omnibus quibus poterunt sc. per
captionem castrorum terrarum, posses-
sionum, et aliis modis quibus potuerint
donec fuerit emendatum secundum arbi-
trium eorum: salva persona nostra et re-
ginae nostrae et liberorum nostrorum. Et
cum fuerit emendatum, intendent nobis,
sicuti prius fecerunt.

Et quicumque voluerit de terra, ju-
ret quod ad praedicta omnia exequenda
parebit mandatis praedictorum xxv. Ba-
ronum et quod gravabit nos pro posse
cum ipsis. Et nos publice et libere da-
mus licentiam jurandi cuilibet jurare vo-
luerit, et nulli unquam jurare prohibe-
bimus. Omnes autem illos de terra no-
stra qui per se et sponte sua voluerint
jurare xxv. Baronibus de distringendo
nos et gravando nos cum eis, faciemus
jurare eisdem de mandato nostro, sicut
praedictum est.

In omnibus autem istis quae xxv. Baronibus committuntur exequenda, si forte in aliquo inter se discordaverint, vel aliqui ex eis submoniti, noluerint, vel nequiverint interesse ratum habeatur et firmum, quod major pars eorum providerit vel praeceperit, ac si omnes xxv. in hoc concessissent.

Et xxv. Barones jurent quod omnia antedicta fideliter observabunt et pro toto posse suo facient observari.

Et nos nihil impetrabimus per nos, nec per alium per quod aliquid istarum concessionum, et libertatum revocetur aut minuetur. Et si aliud tale fuerit impetratum, irritum sit, et inane, et nunquam eo utemur per nos vel per alium.

Et omnes malas voluntates et indignationes, et rancores ortos inter nos et homines nostros clericos, et laicos a tempore discordiae plene omnibus remisimus et condonavimus.

Et ad melius distrigendum nos iv.

Castellani de *Northaton* sc. de *Kenillworth* de *Nothingham*, et de *Scardeburch* erunt jurati xxv. Baronibus quod facient de castris praedictis quod ipsi praeceperint, vel mandaverint vel major pars eorum. Et tales semper Castellani ponantur in illis castris, qui fideles sint, et nolunt transgredi juramentum suum.

Et nos amovebimus omnes aliege-
nas a terra, parentes omnes Girardi de *Athies*, Engelardum Scil. Andream, Petrum Gyonem de *Chanceles*, Gyonem de *Cigony*, uxorem praedicti Girardi cum omnibus liberis suis, Gaufridum de Martenni, et fratres ejus Philippum Marc. et fratres ejus et G. nepotem ejus *Falconem* et *flandrenses* omnes et ruptarios qui sunt ad nocumentum regni.

Praeterea omnes transgressiones factas occasione hujus discordiae a Pascha transacto qui fuit annus decimus sextus, usque ad hanc pacem reformatam, plene remissimus omnibus clericis, et laicis, et quantum ad nos pertinet, plene

condonavimus. Et insuper faciemus illis fieri literas testimoniâles, et patentes domini Stephani Cantuariensis Archiepiscopi, Domini Henrici Dublinensis Archiepiscopi, Domini Pendulphi Subdiaconi Dom. Papae familiaris, et Episcoporum praedictorum super securitate ista et concessionibus praefatis.

Quare volumus, et firmiter praecipimus quod Anglicana Ecclesia libera sit, et quod omnes homines de regno nostro habeant, et teneant omnes libertates praefatas, jura, et consuetudines, bene et in pace, libere et quiete, plene et integre, sibi et haeredibus suis de nobis et haeredibus nostris in omnibus rebus et locis, in perpetuum, ut praedictum est (1).

(1) *Vide Leges Barbarorum.*

Stat. de Tallagio Ed. 1. art. 24.

Nullum Tallagium, vel auxilium per nos, vel hæredes nostros in regno nostro ponatur, seu levetur sine voluntate, et assensu Archiepiscoporum, Episcoporum, Comitum, Baronum, Militum, Burgensium, et aliorum liberorum hominum de nostro regno.

Quod omnes subditi nostri habeant leges, libertates, et consuetudines liberas sicuti habebant de antiquo tempore et omni meliori modo.

STATUTO

DETTO

HABEAS CORPUS

DELL' ANNO 31. DEL REGNO

DI

CARLO II.

Questo Statuto non si rinviene in Latino, come gli altri di sopra esposti, ma si rinviene in Inglese: onde abbiain giudicato convenevole tradurlo in Italiano di parola in parola.

Essendovi state molte dilazioni, e ritardi dalla parte degli *Sheriffi*, Carcerieri, ed altri Uffiziali alla di cui custodia sono stati commessi i sudditi del Re, nel fare le dovute applicazioni, onde far

ottenere gli atti di *Habeas Corpus* etc. perlocchè molte persone sono state trattenute lungo tempo in prigione in quelli casi che secondo la legge potevano esser ammessi alla cauzione ; Perciò a prevenire tali abusi, e dare un più pronto soccorso a tutte le persone imprigionate per qualunque sia inateria criminale, abbiamo ordinato quanto segue.

ART. I. Che tutte le volte che un atto d'*Habeas Corpus* sarà prodotto o servito da qualche Ufficiale, o altra persona per qualcheduno che sia in sua custodia, o che sarà lasciato alla prigione a qualcheduno delli sotto Ufficiali ; I detti Ufficiali, o loro Deputati e Commessari, tre giorni dopo l'arresto, (almeno che l'imprigionamento non sia per delitto di Stato, o fellonia espressamente manifestato nell'atto dell'imprigionamento) pagandosi le spese del trasporto del prigioniero, e della guardia da esser certificati dal Giudice, o dal Tri-

bunale che decretò l'atto, ed addossati sul medesimo non eccedendo dodici d. per miglio, e dando cauzione di pagare le spese per il ritorno del prigioniero se mai questi fosse ridomandato dal Tribunale, e che non fuggirà per la via, faranno le dovute applicazioni per un tale atto di *Habeas Corpus*, e presenteranno la parte arrestata innanti i Giudici, o Baroni della Corte, ossia Tribunale, donde l'atto proviene, ed a tali persone innanzi alle quali dee farsi applicazione pell'atto, e certificheranno le vere cagioni della sua detenzione, o imprigionamento: ma se il luogo dell'imprigionamento è al di là di venti miglia, e non sopra le cento, allora si devono accordare dieci giorni per l'istesso oggetto, e se al di là venti giorni, e non più.

ART. 2. E le persone arrestate, o detenute per qualche delitto (menochè per delitto di Stato, o fellonia espresso nell'atto come sopra) in tempo di vacanza

za possono recare loro doglianze al *Lord* Cancelliere, o a qualche Giudice, il quale sulla vista della copia dell'imprigionamento, o il giuramento di esserglisi questa negata; dovrà a richiesta di tali persone, o di altri che la sollecitano in loro favore, attestata, e sottoscritta per due testimoni, concedere un *Habeas Corpus* sotto suggello de' loro rispettivi Tribunali, *ritornevoli* immediatamente; E perciò i Carcerieri, ed altri Officiali dentro i termini di sopra prescritti devono condurre tale prigioniero innanzi il detto *Lord* Cancelliere, o i Giudici innanzi ai quali l'atto è fatto *ritornevole*, colle cause del suo imprigionamento e quindi due giorni dopo che sarà recato, il prigioniero dovrà essere liberato dal suo imprigionamento, e si dee pigliar cognizione della causa, ammettendosi ad una, o più cauzioni per comparire nel Tribunale del Banco del Re nel termine seguente, o alle prossime assise, sessioni, o visite generali di prigionieri; e

in tal altro Tribunale della Contea dovè
 è da pigiarsi cognizione dell' offesa , in
 quale Corte , ossia Tribunale , l' atto , il
 ritorno , e la verifica sopradetta devono
 essere certificati ; menochè non appaja
 che la parte è detenuta dietro un legale
 processo , o ordine per tali materie , ed
 offese per le quali la legge non presta
 l' ajuto della cauzione :

ART. 3. Beninteso sempre che se qual-
 che persona trascurasse di domandare un
Habeas Corpus per il suo sprigionamen-
 to nello spazio di due termini dopochè
 egli fu imprigionato non goderà più di
 un tal atto.

ART. 4. Se qualche Ufficiale ricuserà
 a fare il ritorno , ed a recare il prigio-
 niero come sopra si è detto secondo
 quanto si contiene nell' atto , dentro i
 termini sopradetti , o su di una doman-
 da fatta dal prigioniero , o altro in suo
 favore negherà di rimettere una vera
 copia dell' ordine dell' arresto sei ore
 dopo la domanda , tali Ufficiali , Carce-

rieri, ec. nella di cui custodia il prigioniero si trovasse, saranno obbligati per la prima colpa a pagare un'ammenda di cento lire, e per la seconda colpa di 200. lire alla parte offesa, e saranno dichiarati incapaci di continuare negli istessi impieghi.

ART. 5. E che nessuna persona la quale sarà liberata e sprigionata per l'atto dell' *Habeas Corpus* possa essere di bel nuovo imprigionata per l'istessa colpa, altrimenti che per un ordine legale, e per un processo di quella Corte, ossia Tribunale dove erasi data la cauzione di comparire in giudizio per l'esame e riconoscenza della causa; o in altra Corte, ossia Tribunale che abbi giurisdizione nella causa: e se altre persone sapendolo metteranno in prigione di bel nuovo quella persona liberata, e sprigionata per l'atto d' *Habeas Corpus* come sopra, saranno obbligate a pagare un'ammenda all'imprigionato di 500. lire.

ART. 6. Le persone arrestate per de-

litto di Stato, o fellonia manifestamente e specialmente espresso nell'ordine di arresto potranno dimandare se lo vogliono di essere giudicate in pubblico Tribunale nella prima settimana del *termine*, o nel primo giorno delle sessioni di *Oyer et Terminer*; e se non sono *indictes* al prossimo *termine* e sessioni sopradetti, i Giudici dietro la mozione fatta nel Tribunale l'ultimo giorno del *termine*, o delle sessioni, dovranno metterli in libertà sotto cauzione, menochè non appaja per giuramento che i testimonj del Re non poterono prodursi a quel *termine*, e a quelle sessioni: e se queste persone imprigionate come sopra si è detto, dopo la richiesta fattane, cōpra si è detto, non saranno *indictes*, ed esaminato al secondo *termine*, o sessioni dopo l'imprigionamento saranno liberate dalle carceri.

ART. 7. Ma questo atto non si estenderà per liberare dalla prigione qualunque siasi persona ch'è stata arrestata

per debito, e per causa civile menochè non abbi soddisfatto quelli che l'hanno fatto arrestare, e dopo di essere stato liberato per questa causa potrà essere tenuto in custodia per altre cause simili.

ART. 8. Se qualcheduno de' sudditi di questo Regno sarà messo in qualche prigione, o sarà dato in custodia a qualche Offiziale, per materie criminali, Egli non sarà rimosso dalla detta custodia nella custodia d'un altro Offiziale, se non per un atto d'*Habeas Corpus*, o di qualche altro atto legale, o dove il prigioniero è stato consegnato al contestabile per essere portato in prigione ec. o quando qualche persona è mandata per ordine alla casa di correzione, o rimossa da una prigione ad un'altra all'istessa Contea, per farsi l'esame della causa, o per trattarsi dell'escarcerazione o in caso d'un incendio subitaneo, d'un infezione, o altra necessità. E le persone che danno, e che

sottoscrivono gli ordini per la rimozione contrarj a quanto qui abbiamo stabilito, e gli Officiali che li eseguiscano, incorreranno le penalità di sopra mentovate per la prima, e seconda colpa da darsi alla parte offesa.

ART. 9. E qualunque prigioniero può dirigersi per ottenere il suo *Habeas Corpus* tanto alla Corte, ossia Tribunale dello Scacchiere, quanto al Banco del Re, o al Tribunale delle cause private; e se il Lord Cancelliere, o qualsisia Giudice, o Barone (*) negherà l'atto d'*Habeas Corpus* ricercato, e che secondo la legge si dovrà accordare, eglino pagheranno l'ammenda di 500. lire sterline d'applicarsi alla parte offesa.

ART. 10. E si dichiara che questi atti d'*Habeas Corpus* hanno luogo in qualunque siasi Contea palatina, ne' cinque Porti, ed altri luoghi privilegiati dell'Inghilterra, e nell'Isole di *Jersey*, e *Guernsey*.

ART. 11. Nessuno suddito di questo

Regno potrà esser mandato prigioniero nella Scozia o nell'Irlanda, o in altre parti al di là de' Mari, li quali sono e possono essere dentro, o fuori i dominj di S. M., suoi eredi, e successori: e se qualcuno de' detti sudditi sarà così imprigionato, questa prigionia è illegale, e chiunque potrà avere un'azione di falso imprigionamento contro colui che l'avrà messo in prigione, detenuto, e arrestato, o trasportato ec., e contro tutte le persone che avranno dato, scritto, suggellato l'ordine per tale arresto, o che avranno consegnato, ajutato, o assistito alla esecuzione; e avrà azione a recuperare il triplo delle spese fatte, oltre li danni sofferti, li quali non potranno essere calcolati meno di 500. lire sterline; per quale azione non si ammettono le dilazioni, ingiunzioni, protezioni, o privilegi ec., e la persona, o persone che hanno inancato nella maniera sopradetta, essendo legittimamente convinti, caderanno non solo dal loro impiego,

ma saranno dichiarati inhabili per qualunque altro impiego di confidenza, o lucro dentro il Regno, e i dominj di S. M., ed incorreranno nella penalità, ed ammende ordinate dallo Statuto *premunire* fatto nell'anno 16. del Re Riccardo II., e saranno dichiarati incapaci del perdono del Re, suoi eredi, e successori.

ART. 13. Quest'atto non si estenderà a quelle persone, che per contratto in scritto, si sono obbligati coi Mercanti, o Proprietarj di una piantaggione, ad esser trasportate nelle Colonie, o altrove, e che hanno perciò ricevuto le caparre, nè a quelle persone convinte di fellonia e che hanno domandato elleno istesse di essere trasportate al di là de' Mari, nè all'imprigionamento di quelle persone prima del tempo limitato per il cominciamento dell'atto, o altra cosa relativa, nè a quelle persone residenti in questo Regno che hanno commesso qualche capitale delitto nella Scozia, o nel

l'Irlanda ec., ma che tali persone siano mandate per esser giudicate, come si praticava prima di quest'atto.

ART. 13. E quelle persone che trasgrediranno quest'atto non potranno apparire in giudizio (*be impleaded*) per altra offesa, meno che ciò non abbi luogo in due anni al più, dopo che l'offesa fu commessa, in caso la parte offesa non fosse in prigione, e se fosse in prigione allora due anni dopo la sua liberazione di prigione.

ART. 14. Dopo che le assise saranno proclamate nelle Contee, nessuno potrà rimuoversi dalla comune carcere per la ricerca dell'atto dell'*Habeas Corpus*, ma dovrà esser condotto perciò innanzi il Giudice dell'assisa in pubblica Corte, ossia Tribunale: ma dopochè l'assise sono terminate qualunque persona detenuta può ottenere un *Habeas Corpus* secondo la direzione, ed intenzione dell'atto.

ART. 15. Se qualche azione, processo, o lite, sarà esperita contro qualche

persona, o persone per trasgressioni contro questa legge, i Difensori possono allegare il generale successo, e dare la speciale materia in evidenza, e l'anzidetta materia sarà valevole per tutte l'intenzioni come se fosse stata allegata alla Barra, ed in discarico di tali azioni, accuse, processo, o lite, ec.

ART. 10. Le persone che sembrano di essere arrestate come complici ne' delitti di piccolo tradimento, o felonìa; o per sospetto, il quale deve essere specialmente espresso nell'ordine dell'arresto, non possono essere rimosse, o ammesse a cauzione, in virtù di questo atto, o in qualunque altra maniera, se non come si pratica prima la promulgazione del medesimo.

(*) All' Art. 9. di questo Statuto si dice qualsista Giudice o Barone ecc. or non si potrà forse capire perchè i Baroni sono nominati co' Giudici, ma la ragione se n'è perchè i Giudici dello Schacciera hanno titolo di Baroni, come i Presidenti quello di Lord.

RIFLESSIONI

DEL

PRESIDENTE MONTESQUIEU

sulla

COSTITUZIONE D'INGHILTERRA.

Vi sono in ogni Stato tre sorti di potere; la potestà legislativa, la potestà esecutrice delle cose, che dipendono dal diritto delle genti, e la potestà esecutrice di quelle, che dipendono dal diritto civile.

In virtù della prima il Sovrano, o il Magistrato fa delle leggi per un tempo, o per sempre, corregge, o annulla quelle, che sono fatte. In virtù della seconda fa la pace, o la guerra, spedisce, o riceve Ambascierie, stabilisce la sicurezza, previene le invasioni. In virtù della terza punisce i delitti, o giudi-

ca le vertenze de' privati. Denominerassi questa ultima la potestà di giudicare e l'altra semplicemente la potestà esecutrice dello Stato.

E' la politica libertà in un cittadino, quella tranquillità di spirito, la quale previene dall'opinione, che ha ciascuno di sua sicurezza; ed affinchè abbiassi questa libertà, fa di mestieri, che il Governo sia tale, che un cittadino temer non possa un altro cittadino.

Allorchè nella persona medesima, o nello stesso corpo di Magistratura la potestà legislativa è riunita alla potestà esecutrice, non vi ha libertà; poichè si può temere, che il Monarca stesso, o lo stesso Senato non faccia delle leggi tiranniche per tirannicamente eseguirle.

Non vi ha altresì libertà, qualora la potestà di giudicare non è disgiunta dalla potestà legislativa, e dalla esecutrice. Se fosse unita alla potestà legislativa, il potere sopra la vita, e la libertà de' cittadini sarebbe arbitrario, poichè il

Giudice sarebbe legislatore. Se fosse unita alla potestà esecutrice, il Giudice potrebbe aver la forza di un oppressore.

Tutto sarebbe perduto, se l'istesso uomo o il medesimo corpo de' principali, o de' nobili, o del popolo esercitassero queste tre potestà, quella di far leggi, quella di eseguire le pubbliche risoluzioni, e quella di giudicare i delitti, o le vertenze de' privati.

Nella maggior parte de' Regni di Europa il Governo è moderato; perchè il Principe, che ha le due prime potestà, lascia a' suoi sudditi l'esercizio della terza. Presso i Turchi, ove queste tre potestà trovansi unite nella persona del Sultano, regna un orribile dispotismo.

Nelle Repubbliche d'Italia, nelle quali queste tre potestà sono unite, la libertà si trova meno, che nelle nostre Monarchie. Quindi il Governo, per conservarsi abbisogna di mezzi così vio-

In tal modo la potestà di giudicare sì terribile fra gli uomini, non essendo aderente, ne ad un certo stato ne ad una certa professione, diviene, quasi dissi, invisibile, e nulla. Non si ha di continuo de' Giudici innanzi gli occhi, e temesi la Magistratura, e non i Magistrati.

Fa anche di uopo, che nelle grandi accuse il reo insieme colla legge, si scelga i Giudici; o per lo meno, che ne possa ricusare numero sì grande, che quegli, i quali restano, sien riputati come scelti da esso.

Le altre due potestà piuttosto potrebbero conferirsi a Magistrati, o a corpi permanenti, perchè non si esercitano sopra alcun privato, non essendo la prima, che la volontà generale dello Stato, e l'altra la sola esecuzione di questa generale volontà.

Ma se i Tribunali non debbon esser fissi, i giudizj debbon esserlo ad un tal segno, che altro mai non sieno, se non

un preciso testo della legge. Se fossero una privata opinione del giudice, si vivrebbe nella società senza precisamente sapere gli impegni, che vi si contraggono.

Fa altresì di mestieri, che i Giudici sieno della condizione dell' Accusato, o suoi pari, perchè non possa porsi in mente d'esser caduto fra le mani di persone inclinate a fargli violenza.

Se la potestà legislativa lascia all' esecutrice il diritto di imprigionare Cittadini, che posson dar cauzione di loro condotta non vi ha più libertà; qualora non sieno arrestati per risponder sul fatto stesso ad una accusa dalla Legge renduta capitale: nel qual caso son essi realmente liberi, poichè non sono sottoposti, che alla sola potestà della Legge.

Ma se la potestà legislativa si credesse in pericolo per alcuna segreta congiura contro lo stato, o per qualche intelligenza co' nemici di fuori, ella potrebbe per un tempo breve, e limitato

permettere alla potestà esecutrice di far prendere i cittadini sospetti, i quali non perderebbero la loro libertà per un tempo, se non per conservarla per sempre.

Questo è il solo mezzo conforme alla ragione di supplire alla tirannica Magistratura degli *Efori*, ed agli *Inquisitori di Stato* di Venezia, che sono anche Dispotici.

Siccome in uno stato libero, ogni uomo, che è riputato avere un'anima libera, dee essere governato da se stesso; bisognerebbe, che il popolo in corpo possedesse la potestà legislativa, ma siccome ciò è impossibile ne' grandi stati, ed è soggetto a molti disordini ne' piccoli, fa di mestieri, che il popolo faccia per mezzo de' suoi rappresentanti tutto quello, che ei non può fare per se medesimo.

Si rilevano meglio assai i bisogni della propria Città, che quelli delle altre; e meglio si giudica della capacità de' suoi vicini, che di quelle degli altri.

suoi compatrioti. Non fa d'uopo adunque, che i membri del corpo legislativo sieno presi generalmente dal corpo della Nazione; ma è dicevole, che in ogni luogo principale si eleggano gli abitanti un rappresentante.

Il vantaggio grande di rappresentanti consiste nell'essere capaci di discutere gli affari. Il popolo non vi è atto in conto veruno, il che forma uno de' difetti della Democrazia.

Non è necessario, che i rappresentanti, i quali hanno ricevuta da quei, che gli hanno eletti, una generale istruzione, ne ricevano una particolare sopra ciascuno affare, come si pratica nelle Diete d'Alemagna. Vero si è, che in questa forma la parola de' Deputati verrebbe ad essere di vantaggio l'espressione della voce della Nazione; ma questo indurrebbe lunghezze infinite, e renderebbe ciascun Deputato padrone degli altri tutti; e nelle occasioni più pressanti tutta la forza della Nazione po-

trebbe essere arrestata da un capriccio :

Quando i Deputati, dice ottimamente il Sig. *Sidney*, rappresentano un corpo di popolo, come in Olanda, debbon render conto a coloro, che hanno lor data la commissione: è tutt'altro allorchè sono Deputati de' Borghi, come in Inghilterra.

Tutti i Cittadini ne' varj distretti debbon aver diritto di dare il loro voto per l'elezione del rappresentante a riserva di quelli, che si trovano in istato tale di bassezza, che son reputati come privi della propria volontà.

Vi era un vizio grande nella maggior parte delle antiche repubbliche, ed è, che il popolo avea diritto di prendere delle risoluzioni attive, e che ricercano alcuna esecuzione, cosa, di cui è egli del tutto incapace. Non dee entrare nel governo, se non per eleggere i suoi rappresentanti, la qual cosa è sommaramente alla sua portata; Imperciocchè se poche persone quelle sono, che con-

scano il grado preciso della capacità degli uomini, ciascuno però è capace di sapere in generale, se quello, che esso sceglie, ha più lumi, che la maggior parte degli altri.

Il corpo rappresentante non dee essere scelto tanto per prendere qualche risoluzione attiva, cosa che ei non farebbe a dovere; ma per far leggi, o per vedere se siano state a dovere eseguite quelle, che ha fatte, cosa, che ei può fare egregiamente bene, e che anzi esso solo può farlo direttamente.

Vi sono sempre in uno stato, delle persone distinte per nascita, per ricchezze, o per onori; ma se fossero confuse fra il popolo, e se non vi avessero, che un voto come gli altri, la comune libertà sarebbe il loro servaggio; ne avrebbero il menomo interesse a difenderla, mentre la maggior parte delle risoluzioni sarebbe contro di essi.

La parte, che hanno nella legislazione esser dee perciò proporzionata agli

altri vantaggi, che hanno nello stato: il che accaderà, se formino un corpo, il quale abbia diritto d'arrestare gli intraprendimenti del popolo, come questo ha diritto di troncar i loro.

Quindi la potestà legislativa sarà fidata al corpo de' nobili, ed al corpo, che sarà scelto per rappresentare il popolo che avranno ciascuno le loro Assemblee, e le loro deliberazioni a parte, e mire, ed interessi separati.

Delle tre potestà deviate da noi, nulla si è in qualche forma quella di giudicare. Non ne restano; che due; e siccome abbisognano qu-sie d'una potestà regolante per temperarle, la parte del corpo legislativo, che è composta di Nobili, è fatta per produrre questo effetto.

Il corpo de' Nobili dee essere Ereditario. Egli lo è primieramente di sua natura, ed inoltre forza è, che egli abbia un interesse grandissimo nel conservare le proprie prerogative, per se stesso.

se odiose, e che in uno stato libero debbono sempre trovarsi in pericolo. Ma siccome una potestà ereditaria potrebbe esser indotta a seguire i proprij interessi privati, e a dimenticare quelli del popolo, fa d'uopo che nelle cose, in cui si ha un sommo interesse a corromperla, come nelle leggi, che riguardano l'esazione del denaro imposto, essa non abbia parte nella legislazione se non per la sua facoltà d'impedire, e non per la sua facoltà di formare statuti.

Chiamo *facoltà di formare statuti* il diritto di ordinare da se stesso, o di correggere ciò, che è stato da un'altro ordinato. Chiamiamo *facoltà d'impedire* il diritto di render nulla una risoluzione presa da un altro, che era appunto la potestà de' Romani Tribuni.

È quantunque quegli, che ha la facoltà d'impedire, aver possa altresì il diritto d'approvare, in tal caso questa approvazione altro non è che una dichiarazione, che ci non fa uso della sua fa-

lenti come quello de' Turchi; nè sono testimoni gl' Inquisitori di Stato, ed il tronco, dove ogni accusatore può ad ogni momento gettare con una carta la sua accusa.

Quale possa essere la situazione di un cittadino in queste Repubbliche, voi lo vedete. Ha lo stesso corpo di Magistratura come esecutore delle leggi tutta la potestà, che si ha data come legislatore. Può smunger lo Stato col suo voler generale; e siccome possiede eziandio la potestà di giudicare, può colla sua volontà privata distruggere ogni cittadino.

Una è tutta la potestà; e quantunque non vi sia fasto di pompa esteriore, che sveli un Principe dispotico, si releva ad ogni istante.

Quindi i Monarchi, che hanno voluto rendersi dispotici, hanno sempre cominciato dal riunire nella loro persona tutte le Magistrature, e varj Re d'Europa tutte le grandi cariche del loro Stato.

Io sono d'avviso, e credo di non ingannarmi, che la pura ereditaria Aristocrazia delle Italiane Repubbliche non corrisponda a capello all' Asiatico dispotismo. La moltitudine de' Magistrati radolcisce talora la Magistratura: tutti i Nobili non concorrono sempre a' disegni medesimi. Vi si formano diversi Tribunali, i quali si temperano: Quindi in Venezia il *Maggior Consiglio* ha la legislazione: il *Pregadi* l' esecuzione: le *Quarantie* la facoltà di giudicare; ma il male è, che questi differenti Tribunali sono formati da' Magistrati del corpo medesimo, il che viene a formare una medesima potestà.

La potestà di giudicare non dee assegnarsi ad un Senato permanente, ma dee essere esercitata da persone prese dal corpo del Popolo in certi dati tempi dell' anno, nella forma dalla legge prescritta per formare un Tribunale, che duri soltanto fino a che il richiegga la necessità.

In tal modo la potestà di giudicare si terribile fra gli uomini, non essendo aderente, ne ad un certo stato ne ad una certa professione, diviene, quasi dissi, invisibile, e nulla. Non si ha di continuo de' Giudici innanzi gli occhi, e temesi la Magistratura, e non i Magistrati.

Fa anche di uopo, che nelle grandi accuse il reo insieme colla legge, si scelga i Giudici; o per lo meno, che ne possa ricusare numero sì grande, che quegli, i quali restano, sien riputati come scelti da esso.

Le altre due potestà piuttosto potrebbero conferirsi a Magistrati, o a corpi permanenti, perchè non si esercitano sopra alcun privato, non essendo la prima, che la volontà generale dello Stato, e l'altra la sola esecuzione di questa generale volontà.

Ma se i Tribunali non debbon esser fissi, i giudizj debbon esserlo ad un tal segno, che altro mai non sieno, se non

un preciso testo della legge. Se fossero una privata opinione del giudice, si vivrebbe nella società senza precisamente sapere gli impegni, che vi si contraggono.

Fa altresì di mestieri, che i Giudici sieno della condizione dell' Accusato, o suoi pari, perchè non possa porsi in mente d'esser caduto fra le mani di persone inclinate a fargli violenza.

Se la potestà legislativa lascia all' esecutrice il diritto di imprigionare Cittadini, che posson dar cauzione di loro condotta non vi ha più libertà; qualora non sieno arrestati per risponder sul fatto stesso ad una accusa dalla Legge renduta capitale: nel qual caso son essi realmente liberi, poichè non sono sottoposti, che alla sola potestà della Legge.

Ma se la potestà legislativa si credesse in pericolo per alcuna segreta congiura contro lo stato, o per qualche intelligenza co' nemici di fuori, ella potrebbe per un tempo breve, e limitato

permettere alla potestà esecutrice di far prendere i cittadini sospetti, i quali non perderebbero la loro libertà per un tempo, se non per conservarla per sempre.

Questo è il solo mezzo conforme alla ragione di supplire alla tirannica Magistratura degli *Efori*, ed agli *Inquisitori di Stato* di Venezia, che sono anche *Dispotici*.

Siccome in uno stato libero, ogni uomo, che è riputato avere un'anima libera, dee essere governato da se stesso; bisognerebbe, che il popolo in corpo possedesse la potestà legislativa, ma siccome ciò è impossibile ne' grandi stati, ed è soggetto a molti disordini ne' piccoli, fa di mestieri, che il popolo faccia per mezzo de' suoi rappresentanti tutto quello, che ei non può fare per se medesimo.

Si rilevano meglio assai i bisogni della propria Città, che quelli delle altre; e meglio si giudica della capacità de' suoi vicini, che di quelle degli altri.

suoi compatriotti . Non fa d'uopo adunque , che i membri del corpo legislativo sieno presi generalmente dal corpo della Nazione ; ma è dicevole , che in ogni luogo principale si eleggano gli abitanti un rappresentante .

Il vantaggio grande di rappresentanti consiste nell'essere capaci di discutere gli affari . Il popolo non vi è atto in conto veruno , il che forma uno de' difetti della Democrazia .

Non è necessario , che i rappresentanti , i quali hanno ricevuta da quei , che gli hanno eletti , una generale istruzione , ne ricevano una particolare sopra ciascuno affare , come si pratica nelle Diete d' Alemagna . Vero si è , che in questa forma la parola de' Deputati verrebbe ad essere di vantaggio l'espressione della voce della Nazione ; ma questo indurrebbe lunghezze infinite , e renderebbe ciascun Deputato padrone degli altri tutti ; e nelle occasioni più pressanti tutta la forza della Nazione po-

trebbe essere arrestata da un capriccio :

Quando i Deputati, dice ottimamente il Sig. *Sidney*, rappresentano un corpo di popolo, come in Olanda, debbon render conto a coloro, che hanno lor data la commissione: è tutt'altro allorchè sono Deputati de' Borghi, come in Inghilterra.

Tutti i Cittadini ne' varj distretti debbon aver diritto di dare il loro voto per l'elezione del rappresentante a riserva di quelli, che si trovano in istato tale di bassezza, che son reputati come privi della propria volontà.

Vi era un vizio grande nella maggior parte delle antiche repubbliche, ed è, che il popolo avea diritto di prendere delle risoluzioni attive, e che ricercano alcuna esecuzione, cosa, di cui è egli del tutto incapace. Non dee entrare nel governo, se non per eleggere i suoi rappresentanti, la qual cosa è somminamente alla sua portata; Imperciocchè se poche persone quelle sono, che cond

scano il grado preciso della capacità degli uomini, ciascuno però è capace di sapere in generale, se quello, che esso scioglie, ha più lumi, che la maggior parte degli altri.

Il corpo rappresentante non dee essere scelto tanto per prendere qualche risoluzione attiva, cosa che ei non farebbe a dovere; ma per far leggi, o per vedere se siano state a dovere eseguite quelle, che ha fatte, cosa, che ei può fare egregiamente bene, e che anzi esso solo può farlo direttamente.

Vi sono sempre in uno stato delle persone distinte per nascita, per ricchezze, o per onori; ma se fossero confuse fra il popolo, e se non vi avessero, che un voto come gli altri, la comune libertà sarebbe il loro servaggio; ne avrebbero il menomo interesse a difenderla, mentre la maggior parte delle risoluzioni sarebbe contro di essi.

La parte, che hanno nella legislazione esser dee perciò proporzionata agli

altri vantaggi, che hanno nello stato: il che accaderà, se formino un corpo, il quale abbia diritto d'arrestare gl'intraprendimenti del popolo, come questo ha diritto di troncar i loro.

Quindi la potestà legislativa sarà fidata al corpo de' nobili, ed al corpo, che sarà scelto per rappresentare il popolo che avranno ciascuno le loro Assemblee, e le loro deliberazioni a parte, e mire, ed interessi separati.

Delle tre potestà deviate da noi, nulla si è in qualche forma quella di giudicare. Non ne restano; che due; e siccome abbisognano quise d'una potestà regolante per temperarle, la parte del corpo legislativo, che è composta di Nobili, è fatta per produrre questo effetto.

Il corpo de' Nobili dee essere Ereditario. Egli lo è primieramente di sua natura, ed inoltre forza è, che egli abbia un interesse grandissimo nel conservare le proprie prerogative, per se stesso.

se odiose, e che in uno stato libero debbono sempre trovarsi in pericolo. Ma siccome una potestà ereditaria potrebbe esser indotta a seguire i proprij interessi privati, e a dimenticare quelli del popolo, fa d'uopo che nelle cose, in cui si ha un sommo interesse a corromperla, come nelle leggi, che riguardano l'esazione del denaro imposto, essa non abbia parte nella legislazione se non per la sua facoltà d'impedire, e non per la sua facoltà di formare statuti.

Chiamo *facoltà di formare statuti* il diritto di ordinare da se stesso, o di correggere ciò, che è stato da un'altro ordinato. Chiamiamo *facoltà d'impedire* il diritto di render nulla una risoluzione presa da un altro, che era appunto la potestà de' Romani Tribuni.

È quantunque quegli, che ha la facoltà d'impedire, aver possa altresì il diritto d'approvare, in tal caso questa approvazione altro non è che una dichiarazione, che ei non fa uso della sua fa-

coltà d'impedire, e deriva da questa facoltà.

La potestà esecutrice dee esistere nelle mani d'un Monarca; poichè quella parte del governo, che ha quasi sempre bisogno d'un azione momentanea, vien meglio amministrata da uno, che da più: dove ciò che dipende dalla potestà legislativa, vien con frequenza meglio ordinato da più, che da un solo.

Che se non vi fosse Monarca, e che la potestà esecutrice fosse affidata ad un certo numero di persone cavate dal corpo legislativo, non vi sarebbe più libertà, perchè unite sarebbero le due potestà, avendo alcuna volta, e potendo aver sempre le persone stesse parte nell'una, e nell'altra.

Se il corpo legislativo stesso per un tratto di tempo considerabile senza essersi unito, non vi sarebbe più libertà.

Imperciocchè sequirebbe una delle due cose, o che non vi sarebbe più risoluzione legislativa, o lo stato precipi-

terebbe in Anarchia: ovvero che queste risoluzioni verrebbero prese dalla potestà esecutrice, che in tal caso diverrebbe assoluta.

Sarebbe inutile, che il corpo legislativo fosse sempre unito, sarebbe ciò grave per li rappresentanti, ed inoltre occuperebbe soverchio la potestà esecutrice, la quale non penserebbe ad eseguire, ma a difendere le sue prerogative, e il diritto che ha d' eseguire.

Di più se il corpo legislativo si trovasse continuamente unito, potrebbe accadere che non si facesse, che supplir nuovi deputati in luogo di quei che morissero; ed in tal caso qualora il corpo legislativo fosse corrotto, il male sarebbe irremediabile. Quando diversi corpi legislativi si succedono gli uni agli altri, il popolo, che ha cattiva opinione del corpo legislativo attuale, rivolge con ragione le sue speranze a quello, che verrà dopo; ma se fosse sempre lo stesso corpo, il popolo vedendolo una volta

corrotto, nulla più spererebbe dalle sue leggi; diverrebbe furioso, o caderebbe nell'indolenza.

Non dee il corpo legislativo convocarsi esso stesso: imperciocchè un corpo non è riputato aver volontà, se non quando è convocato; e se non si unisse unanimemente dir non si potrebbe qual parte fosse veramente il corpo legislativo, quella, che fosse convocata insieme, o quella che non fosse. Che se avesse diritto di prorogarsi per se stesso, potrebbe darsi, che non si prorogasse mai: il che sarebbe periglioso ne' casi, nei quali volesse fare qualche attentato contro la potestà esecutiva. Inoltre vi sono alcuni tempi più adattati gli uni degli altri per l'assemblea del corpo legislativo; fa d'uopo adunque, che sia la potestà esecutrice quella, che regoli il tempo della convocazione, e della durata di queste Assemblee per rapporto alle circostanze che essa conosce.

Se la potestà esecutrice non ha il

diritto di raffrenare gl' intraprendimenti del corpo legislativo, questo sarà Dispotico ; poichè , siccome potrà arrogarsi tutto il potere , che ei può immaginare , ei distruggerà tutte le altre potestà .

Ma non bisogna , che la potestà legislativa abbia reciprocamente la facoltà d' arrestare la potestà esecutrice . Imperciocchè avendo l' esecuzione di sua natura i suoi limiti è inutile il limitarla ; oltredicchè la potestà esecutrice s' esercita sempre sopra cose momentanee , la potestà de' Romani Tribuni era viziosa , non solamente perchè arrestava la legislazione , ma eziandio l' esecuzione : la qual cosa era cagione di gravissime sventure .

Ma se in uno stato libero la potestà legislativa non dee avere il diritto d' arrestare la potestà esecutrice , ella ha diritto , ed aver dee la facoltà di esaminare , in qual modo sono state eseguite le leggi ch' essa ha fatte : e questo è il vantaggio , che ha tal governo sopra quello

di Creta , e di Lacedemone , ove i *Cosmi* e gli *Efori* non rendean conto della loro amministrazione .

Ma qualunque siasi questo esame , aver non dee il corpo legislativo la facoltà di giudicare la persona , e per conseguenza la condotta di colui , che eseguisce . Sagra esser dee la sua persona , perchè essendo necessaria allo stato , affinchè non divenga tirannico il corpo legislativo , dal momento in cui fosse accusato , o giudicato , non vi sarebbe più libertà .

Ne' casi somiglianti non sarebbe una Monarchia , ma una non libera Repubblica . Ma siccome chi eseguisce , non può male eseguire senza aver consiglieri pravi , e che odian la legge come ministri , quantunque essi le favoriscono come uomini , questi possono esser ricercati , e puniti . E questo è il vantaggio di tal Governo sopra quello di *Gnido* , ove non permettendo la legge di chiamare in giudizio gli *Animoni* neppur dopo la loro ammi-

nistrazione , il popolo non potea mai farsi dar ragione delle ingiustizie , che erano gli state fatte .

Quantunque generalmente parlando, la potestà di giudicare non debba esser unita ad alcuna parte della legislativa , ciò è però soggetto a tre eccezioni fondate sul particolare interesse di colui , che dee essere giudicato .

I grandi trovansi sempre esposti all' invidia : e se fossero giudicati dal popolo , potrebbero essere in pericolo , nè goderebbero del privilegio , che ha il menomo Cittadino in uno stato libero di essere giudicato da' suoi pari . Fa di uopo adunque che i nobili siano chiamati non avanti i Tribunali ordinarij della Nazione , ma dinanzi quella parte del corpo legislativo , che è composta di Nobili .

Potrebbe darsi , che la legge , la quale è a un tempo stesso illuminata , e cieca fosse in certi casi troppo severa . Ma i Giudici della Nazione altro non

sono come dicemmo, che la bocca pronunziante le parole della legge: enti senza anima, che non ne possono moderare né la forza, né il rigore. Adunque la parte del corpo legislativo è quella, che abbiamo denominata essere in altra occasione un Tribunale necessario, che lo è anche in questa: sta alla suprema sua autorità il moderar la legge in favore della legge medesima col pronunziare meno severamente di lei.

Potrebbe anche darsi, che alcuno cittadino ne' pubblici affari violasse i diritti del popolo, e commettesse de' delitti, che i magistrati stabiliti non potessero, o non volessero punire. Ma generalmente la potestà legislativa non può giudicare; ed essa lo può ancor meno in questo caso particolare in cui rappresenta la parte interessata, che è il popolo. Non può esser dunque più che accusatrice. Ma innanzi a chi accuserà ella? Andrà ella ad abbassarsi dinanzi a' Tribunali della legge, che le sono inferiori,

ed inoltre composti di persone, che essendo popolari, come essi, sarebbero strascinate dall'autorità d'un accusatore così grande? Non già: Fa di uopo per conservare la dignità del popolo, e la sicurezza del privato, che la parte legislativa del popolo accusi innanzi la parte legislativa de' Nobili, che non ha nè i medesimi interessi, che essa; nè le stesse passioni.

Ques.o è il vantaggio che ha un tal governo sopra la maggior parte delle Repubbliche antiche, ove era questo abuso, che il popolo fosse ad un tempo stesso e giudice, ed accusatore.

La potestà esecutrice, come abbiamo detto, dee prender parte alla legislazione colla sua facoltà di impedire, senza di che resterà in breve ora spogliata delle sue prerogative. Ma se la potestà legislativa ha parte nell'esecuzione, sarà egualmente perduta la potestà esecutrice.

Se il Monarca si ingerisse nella le-

gislazione per la facoltà di stabilire, non vi sarebbe più libertà. Ma siccome forza è per tanto, che abbia parte nella legislazione per difendersi, forza è altresì, che vi si ingerisca colla facoltà d'impedire. Quello, che cangiò in Roma il governo, fu, che il Senato, il quale aveva una parte della potestà esecutrice, ed i Magistrati, che aveano l'altra, non possedeano, come il popolo la facoltà d'impedire.

Ecco per tanto la Costituzione fondamentale del governo, di cui parliamo. Il corpo legislativo essendovi composto di due parti, l'una raffrenerà l'altra colla sua vicendevole facoltà d'impedire. Ambedue saranno legate dalla potestà esecutrice, la quale lo sarà pure dalla legislativa. Queste tre potestà dovrebbero formare un riposo, o una inazione. Ma siccome pel necessario movimento delle cose, esse sono costrette ad inoltrarsi, esse verranno anche forzate a camminare di concerto.

Non facendo la potestà esecutrice parte della legislativa, se non per la sua facoltà d'impedire, ella non potrebbe ingerirsi nella discussione degli affari. Non è tampoco necessario, che essa proponga, perchè potendo sempre disapprovare le risoluzioni, può essa sempre rigettare le decisioni delle preposizioni, che non avrebbe voluto, che fatte si fossero. In alcune antiche Repubbliche, in cui aveva il popolo in corpo la discussione degli affari, era cosa naturale, che la potestà esecutrice li proponesse, e li discutesse con lui, senza di che sarebbesi trovata una strana confusione nelle risoluzioni. Se la potestà esecutrice stabilisce sull'esazione del pubblico denaro in altra guisa, che col proprio consentimento: non vi sarà più libertà, poichè diverrà essa legislativa nel più rilevante punto della legislazione.

Se la potestà legislativa stabilisce non d'anno in anno, ma per sempre sull'esazione del pubblico denaro, essa

corre pericolo di perdere la libertà, perchè la potestà esecutrice non più dipenderà da essa: e quando si tiene per sempre un diritto somigliante, e molto indifferente, che tengasi da se stesso o da un altro. Lo stesso addiviene, se essa stabilisce, non d'anno in anno, ma per sempre sulle forze terrestri, e marittime, cui dee essa affidare alla potestà esecutrice.

Affinchè chi eseguisce non possa opprimere, fa di uopo, che gli eserciti, che gli s'affidano, sieno popolo, ed abbiano lo spirito medesimo del popolo, come seguì in Roma sino ai tempi di *Mario*. E perchè ciò sia così, non vi sono che due mezzi, o che quelli, che s'impiegano nell'esercito abbiano beni bastanti per assicurare la loro condotta agli altri Cittadini, e che non sieno arrolati che per un anno solo, come praticavasi in Roma: o pure, se si ha un corpo di truppe permanente, ed in cui sieno i soldati una delle parti più vili della Na-

zione, fa d'uopo che la potestà legislativa possa cassarlo quando le aggrada: che i soldati abitino co' Cittadini; e che non siavi nè campo separato, nè quartieri, nè piazze di guerra.

Qualora sia stabilito l'esercito, non dee il medesimo dipendere immediatamente dal Corpo legislativo, ma dalla potestà esecutrice, e ciò per la natura della cosa, consistendo il suo fatto più in azione, che in deliberazione.

E' proprio della maniera di pensare degli uomini, che facciasi più caso del coraggio, che della timidità, dell'attività, che della prudenza: della forza, che de' consigli. L'esercito dispregierà mai sempre un Senato, e rispetterà i suoi Uffiziali. Non farà caso degli ordini, che gli verranno spediti per parte d'un corpo composto di persone, che riputerà timide, ed indegne perciò di comandarli: Quindi subito, che l'esercito dipenderà unicamente dal corpo legislativo, il Governo diventerà militare: e

se mai è accaduto il contrario è stato l'effetto d'alcune straordinarie circostanze; perchè l'esercito vi è sempre separato: perchè è composto di più corpi, ciascuno de' quali dipende dalla sua particolare provincia: perchè le città capitali sono piazze eccellenti, che si difendono colla sola loro situazione, e dove non istanziano truppe.

L'Olanda è anche in maggior sicurezza di Venezia: essa sommerebbe le truppe ribellanti; e le ridurrebbe a morirsi di fame: non sono le medesime nelle città, che potessero dar loro la sussistenza: adunque questa sussistenza è precaria.

Che se nel caso, in cui l'armata è governata dal Corpo legislativo, particolari circostanze impedissero, che il Governo divenga militare, si cadrà in altri disordini: accadrà una delle due cose, o che l'esercito distrugga il Governo, o che il Governo indebolisca l'esercito.

Questo indebolimento poi avrà una cagione molto fatale, nascerà dalla debolezza medesima del Governo.

Se si vuol leggere l'opera ammirabile di *Tacito* sopra i costumi de' Germani, si rileverà, come da essi hanno gl' *Inglese* tratta l'idea del loro governo politico. Questo bel sistema è stato rinvenuto ne' boschi. Siccome le umane cose tutte hanno termine, così lo stato, di cui ragioniamo perderà la sua libertà, egli perirà. *Roma*, *Sparta*, e *Cartagine* perirono. Perirà allora che la potestà legislativa sarà più corrotta dall' esecutrice.

Non istà a me l' esaminare, se gl' *Inglese* godono attualmene siffatta libertà, o no. Mi basta il dire che è stabilita dalle loro leggi, nè altro cercherò di vantaggio.

Non pretendo io però d'abbassare con questo gli altri governi, nè dire, che questa libertà politica estrema debba mortificar coloro, i quali ne hanno

soltanto una moderata . Come direi questo io , che credo , che l' eccesso stesso della ragione non è sempre desiderabile , e che gli uomini si accomodino sempre meglio alle cose di mezzo , che agli estremi .

Arrigton nel suo *Oceana* ha ancora esaminato qual fosse il punto più eminente di libertà , al quale può essere portata , la Costituzione d' uno stato . Ma di lui si può dire , che non è andato in traccia di questa libertà , se non dopo d' averla mal conosciuta , e che ha fabbricata *Calcedonia* , avendo innanzi agli occhi la riva di *Bisanzio* .

FINE.

INDICE

D

edica.

Al Lettore.

Evenimenti Istorici che hanno preceduto la Costituzione. pag. **I**

Del Parlamento : **14**

In qual modo il Parlamento adempie gli atti della Sovranità. **24**

Della Prerogativa Reale. **34**

De' Regolamenti Civili dell'Inghilterra. **38**

Della libertà della Stampa. **43**

De' Tribunali dell'Inghilterra. **46**

Delle Compagnie di Commercio. **51**

AGGIUNTE DEL TRADUTTORE.

Del Re. **54**

Della Regina. **58**

Della Successione. **59**

Del Giuri Criminale. **60**

Della Lista Civile. **78**

DIPLOMI.

<i>Magna Carta.</i>	82
<i>Charta de Foresta.</i>	103
<i>Statuto de Tallagio.</i>	117
<i>Statuto detto Habeas Corpus.</i>	118

APPENDICE.

<i>Riflessioni del Presidente Montesquieu sulla Costituzione d'Inghilterra.</i>	131
---	-----







BIBLIOT